



MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

COMMISSARIATO DELL'EMIGRAZIONE

BOLLETTINO DELL'EMIGRAZIONE

Anno 1904.

N. 14.

SOMMARIO.

- I. La colonizzazione negli Stati di Mississippi, Louisiana ed Alabama.
- II. Notizie varie: Denuncia del *Chinese exclusion treaty* in vigore fra gli Stati Uniti e la Cina per l'entrata dei sudditi cinesi nel territorio della Confederazione. — Progetto di legge per l'istituzione di un ufficio d'informazioni e di mostra campionaria per gli immigranti ad Ellis Island. — L'immigrazione italiana nella Repubblica dell'Uruguay durante l'anno 1903. — L'immigrazione operaia nell'Impero germanico.
- III. Atti del Ministero degli affari esteri e del Commissariato: Servizio sanitario e trattamento a bordo. — Passaporti. — Bagaglio degli emigranti.

ROMA

TIPOGRAFIA NAZIONALE DI G. BERTERO E C.

VIA UMBRIA

1904



1778

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

COMMISSARIATO DELL'EMIGRAZIONE COLLEZIONE
PAOLO CRESCI

BOLLETTINO DELL'EMIGRAZIONE

Anno 1904.

N. 14.

SOMMARIO.

- I. La colonizzazione negli Stati di Mississippi, Louisiana ed Alabama.
- II. Notizie varie: Denuncia del *Chinese exclusion treaty* in vigore fra gli Stati Uniti e la Cina per l'entrata dei sudditi cinesi nel territorio della Confederazione. — Progetto di legge per l'istituzione di un ufficio d'informazioni e di mostra campionaria per gli immigranti ad Ellis Island. — L'immigrazione italiana nella Repubblica dell'Uruguay durante l'anno 1903. — L'immigrazione operaia nell'Impero germanico.
- III. Atti del Ministero degli affari esteri e del Commissariato: Servizio sanitario e trattamento a bordo. — Passaporti. — Bagaglio degli emigranti.



ROMA
TIPOGRAFIA NAZIONALE DI G. BERTINO & C.
VIA UMBRIA

1904

LA COLONIZZAZIONE

negli Stati di Mississippi, Louisiana ed Alabama (1).

I. — Stato di Mississippi.

Le terre visitate in questo Stato appartengono in gran parte alla regione del così detto Mississippi Delta, compresa fra i fiumi Mississippi ad ovest e Yazoo ad est, per una larghezza media di circa 60 miglia, ed estendentesi per circa 160 miglia di lunghezza, in linea retta, dal confine nordico dello Stato di Mississippi (poco sotto Memphis) fino alla città di Vicksburg.

Il suolo di questa regione è di origine alluvionale, formato cioè dai depositi che per secoli vi è andato accumulando il fiume Mississippi colle sue annuali inondazioni. Questo suolo è dunque originario dei terreni fertili degli Stati percorsi dai fiumi Ohio, Missouri e Arkansas (affluenti del Mississippi) e dall'Alto Mississippi, o, in altre parole, originario degli Stati di Minnesota, Wisconsin, Iowa, Illinois, Nebraska, Missouri, Ohio, Arkansas, ecc.

Le terre di questa regione, essendo in gran parte ad un livello più basso del *livello di piena* del Mississippi, si dovettero proteggere dalle inondazioni mediante dighe (*levees*), la cui costruzione, incominciata imperfettamente fino da sessant'anni fa, s'è venuta sistemando e completando in modo efficiente nell'ultimo ventennio, sotto la competente

(1) Al principio del corrente anno 1904 l'Ispettore d'emigrazione cav. Adolfo Rossi è stato incaricato di una missione negli Stati Uniti. Per visitare gli Stati del Sud il cav. Rossi credette opportuno di essere accompagnato da un agronomo e ottenne la valida cooperazione del cav. Guido Rossati, distinto agronomo ed enotecnico governativo residente a New-York. Pubblichiamo in questo Bollettino la relazione del cav. Rossati; in un prossimo fascicolo usciranno le lettere che l'Ispettore cav. Adolfo Rossi ha mandato al Commissariato nel corso della sua missione.

direzione e col concorso finanziario del governo, sia statale sia federale. Talvolta, però, cioè nel caso di piene veramente straordinarie o di rottura di qualche diga, il fiume straripa ed allaga zone spesso estesissime. Questo inconveniente, pur grave pei danni che arreca, arreca però anche qualche vantaggio, poichè, col recedere delle acque, il limo, che queste depositano alla superficie del suolo, ne aumenta la fertilità e produttività. Nel quale riguardo può asserirsi essere il suolo di questa regione, presa nel suo insieme, uno dei più ricchi degli Stati Uniti, in cui la fertilità iniziale, dovuta alla sua origine alluvionale, è accresciuta dall'esservi accumulati per secoli i detriti di una vegetazione, così arborea come erbacea, delle più lussureggianti, quale osservasi nelle foreste vergini che ricoprono tuttora i tre quarti della regione in parola. Nella flora spontanea predominano varie specie di quercia, in ispecie la *quercus virens* e la quercia detta in America *water oak*, entrambe indizio di feracità del suolo, varie specie di pioppo e salice, la catalpa, il sicomoro, ecc.

Il suolo del Mississippi Delta è generalmente profondo, in media da 5 a 10 piedi, e di facile lavorazione. I suoi costituenti, cioè argilla, silice, calcare ed humus sono per lo più naturalmente mescolati in modo da risultarne un terreno di giusto impasto. Esso, pur mantenendosi nelle indicate linee generali di composizione, varia naturalmente in grado di fertilità, secondo i luoghi. In talune località, lo stesso color nero del suolo, in cui prevalgono l'argilla e l'humus, temperati dalla silice, sempre finissima, e dal calcare, indica un alto grado di fertilità; in altri luoghi, il colore più chiaro, o cinereo, della terra è indizio per sè stesso di minore produttività, dovuta a prevalenza dell'elemento siliceo. I migliori terreni sono i così detti *buckshot lands*, di colore nero, con prevalenza di argilla ed humus e con la silice ed il calcare in giusta proporzione, sì da mantenere il terreno sciolto e soffice, e generalmente assai profondi. La struttura fisica del terreno è sempre assai fina.

Il clima della regione è temperato nell'inverno, ma non esente da qualche nevicata o gelo, quantunque non intenso. D'estate è prevalentemente caldo-umido, assai caldo nel colmo della stagione estiva. La

precipitazione è abbondante, tanto d'estate, quanto d'inverno. Nei riguardi climatici, vi si distinguono piuttosto due stagioni anzichè quattro, cioè una stagione fredda temperata, relativamente breve, ed una stagione calda, abbastanza lunga. La primavera e l'autunno sono stagioni di durata assai breve in questa regione.

Le condizioni climatiche e telluriche di questa rappresentano, si può dire, l'ideale per la coltura del cotone, che vi è da secoli la principale risorsa agricola. I terreni in prevalenza fertili, profondi, facilmente permeabili dalle acque di pioggia, terreni che si riscaldano presto in primavera e si raffreddano lentamente in autunno, insieme al clima caldo-umido, con numerose giornate di sole cocente, ottime per la maturazione del cotone, il quale nei 6 o 7 mesi in cui dura il suo periodo vegetativo trova ampiamente in questo clima, oltre alla umidità richiesta, i 3600 gradi di calore necessari (dalla germinazione del seme fino alla maturazione), assicurano, nella coltura di questa pianta industriale, raccolto buono oppure soddisfacente. Questo, per una buona parte dei terreni, raggiunge la media di tre quarti di balla per acre, e per alcuni, specialmente produttivi, anche di una balla per acre, ossia, in quest'ultimo caso, un reddito lordo, agli attuali prezzi del cotone e dei seme del cotone, di circa 70 dollari all'acre, e ciò senza il minimo impiego di fertilizzanti. Invece, negli Stati cotoniferi della costa atlantica, ove è necessario l'uso di fertilizzanti, il raccolto medio di un acre raggiunge appena un terzo di balla.

Alla coltura del cotone tien dietro, per importanza, attitudine del suolo ed estensione occupata, quella del granturco, che nei terreni buoni rende, in media, da 50 a 60 *bushels* per acre, ciò che corrisponde ad un provento lordo di 25 a 30 dollari, ai quali però bisognerebbe aggiungere il reddito delle colture erbacee che si praticano dopo il raccolto del granturco, e che si può stimare, sulla base di un prodotto di circa 1.75 tonnellate di fieno, ad altri 18 dollari all'incirca.

Le colture erbacee foraggere trovano condizioni favorevolissime al loro sviluppo in ispecie l'erba medica, il trifoglio, la lespedeza, la cosiddetta *Bermuda grass*, ma soprattutto il *cow pea* o *vigna catjang*, una leguminosa diffusissima negli Stati del sud, che lascia il suolo

notevolmente migliorato. Tali colture danno in questa regione un prodotto superiore, quantitativamente, di almeno un terzo e, per valore, superiore del doppio di quello che ottiene negli Stati del nord o dell'ovest, ossia un raccolto medio di 1.75 tonnellate di fieno per acre, rappresentanti un valore di circa 18 dollari, se ottenute come raccolto secondario dopo il granturco, o, nel caso della lespedeza, dopo aver fatto pascolare nel terreno fino ad estate inoltrata; oppure, se coltivate per l'intera annata, possono dare, nel caso dell'erba medica ad esempio, oltre al pascolo, fino a cinque, sei tagli di fieno, corrispondenti a circa sei tonnellate per acre e rappresentanti un valore di 75 dollari ad un di presso.

Coll'aumentare della produzione foraggera, va naturalmente sempre più estendendosi l'allevamento del bestiame, industria che presenta in questa regione possibilità di profitto, se non superiori, di poco inferiori a quelle che si hanno negli Stati nordici, ove è uno dei rami più importanti dell'economia agraria. Il latte vi si paga, in media, 13 soldi il gallone, mentre, negli Stati nordici, il suo prezzo è di circa i 10 soldi. Il clima temperato permette inoltre di ridurre a pochi mesi il periodo di stabulazione invernale del bestiame, che può vivere allo aperto nove mesi dell'anno, durante i quali trova continuità di pascolo.

Anche l'allevamento dei maiali offre in questa regione speciale attrattiva, a cagione del clima mite, per cui non è necessaria una prolungata stabulazione; dell'abbondanza di bacini d'acqua e di foreste, ove i suini possono trovare la ghianda e il pascolo appetito e variato; della attitudine del suolo alla produzione del granturco, che è la base dell'alimentazione per l'ingrassamento, nonchè dei tuberi, come patate e rape, delle zucche e dei pascoli di trifoglio od altra leguminosa, coi quali alternare l'alimentazione, a fine di trarne i migliori risultati. Il profitto derivabile da questo allevamento è facile ad estimarsi, se si considera che il costo di produzione della carne suina in questa regione non sorpassa di molto il mezzo soldo per libbra, mentre il prezzo realizzabile è di 4 a 5 soldi.

Dei cereali, l'avena invernale, resistente alla ruggine, dà raccolti

rimunerativi, tanto più per coloro che l'utilizzano nell'allevamento mulattiero, che può essere fonte di notevole profitto in questa regione, ove i muli sono, quasi esclusivamente, usati nei lavori agricoli, e si vendono facilmente, se di buona razza, bene sviluppati ed in buono stato, circa 225 dollari per capo.

Il frumento, invece, non riesce bene in questa regione, essendo soggetto alla ruggine ed all'allettamento in causa della paglia troppo tenera. Perciò non si coltiva.

Il Mississippi Delta è naturalmente indicatissimo per la produzione di ogni specie di ortaglia, avendo a questo riguardo, per ragioni climatiche, il vantaggio della precocità, in confronto alle regioni nordiche, ciò che vuol dir molto, specie nella produzione delle primizie. A questo vantaggio si aggiunge quello della maggiore durata del suo anno agrario, che permette di sfruttare uno stesso appezzamento con quattro o cinque raccolti di differenti ortaglie, come pure quello della maggiore fertilità naturale del suolo. Ed infine, *last but not least*, è il vantaggio della facilità e rapidità dei trasporti con carri ferroviari refrigeranti, dai luoghi di produzione ai grandi mercati di consumo, quali Chicago, Saint Louis, ecc., assicurato ai produttori di questa zona dalla lodevole intraprendenza delle ferrovie che l'attraversano, cioè l'*Illinois Central Railroad* e la *Yazoo and Mississippi Valley Railroad*. I cavoli, le lattughe, i pomidori, i legumi d'ogni specie, le patate dolci, i meloni, le zucche, ecc. vi riescono particolarmente bene, e sono colture remuneratrici, in ragione di 100 a 200 dollari per acre.

Per fertilità e produttività del suolo, la regione in parola è indubbiamente una delle più fortunate degli Stati Uniti. Essendo essa la regione tipica del cotone, che è il cavallo di battaglia degli agricoltori del Delta, è opportuno che si considerino un po' dettagliatamente le condizioni di questa coltura ed il reddito da essa ottenibile.

È in questa regione che si riscontrano le piantagioni di cotone forse più estese degli Stati Uniti, le proprietà di 2000, 3000, 5000 acri essendovi tutt'altro che rare. Vi predominano però le piantagioni non eccedenti un'estensione di 500 acri, e man mano che la regione va popolandosi, la proprietà va altresì sempre più sminuzzandosi. Le

piantagioni sono in generale suddivise in poderi di 15 a 20 acri cadauno, ciascuno dei quali viene lavorato da una famiglia per lo più di negri, i quali, fino a pochi anni addietro, costituivano sì può dire, l'esclusiva mano d'opera agricola degli Stati del sud. Questi poderi sono lavorati o in affitto, nel quale caso la rata di affitto corrisposta al proprietario è usualmente di 7 dollari l'acre, oppure, come avviene nel caso dei terreni più fertili, *on shares*, cioè corrispondendo al padrone della terra un terzo, oppure la metà del prodotto. Sotto quest'ultima forma di contratto, il proprietario deve fornire gratuitamente al colono le sementi, gli strumenti agricoli e gli animali da lavoro (muli). Nella posizione generalmente più dominante e possibilmente più centrale della piantagione è posta la casa d'abitazione del proprietario, o *planter*, ed in prossimità sono i depositi per le macchine e gli strumenti agrari, i ricoveri per i muli, i locali per la mondatura del cotone dai semi e per l'impacco in balle (*gin-house*) e, fra gli altri, il magazzino dei viveri e delle masserizie domestiche (*store*), che vengono venduti o dati a credito ai coloni, addebitando questi nel rendiconto della vendita del cotone, il quale vien fatto a campagna finita.

In corrispondenza di ogni podere vi è una capanna di legno, consistente in due locali per l'abitazione dei coloni e in una tettoia. Queste capanne distano per lo più, l'una dall'altra, da 400 a 500 metri, a seconda della superficie del podere lavorato. Il costo di una simile capanna è di circa 150 dollari.

Una parte della piantagione, naturalmente la migliore, è talvolta lavorata in economia dal proprietario, nel quale caso la giornata corrisposta agli operai agricoli impiegati nei lavori colturali è di 75 *cents*, senza il vitto, oppure la mercede è di dollari 15 mensili, senza il vitto, se gli operai vengono ingaggiati a mese. Le ore di lavoro sono quelle che corrono dal levare al tramonto del sole. La raccolta del cotone si fa con operai pagati ad un tanto per ogni 100 libbre di cotone raccolto, la quota da corrispondersi essendo per lo più determinata dal prezzo del cotone, e cioè in ragione di un sedicesimo del prezzo di questo, il che attualmente corrisponde a circa 80 *cents* per 100 libbre. Il massimo che un operaio può raccogliere in una giornata sono 300 libbre.

Il prezzo medio dei terreni a coltura, protetti da dighe, varia da 30 a 35 dollari l'acre. Nel caso di terreni assai fertili, il prezzo si eleva fino a 50 dollari. Coll'accrescersi della popolazione e collo svilupparsi dell'agricoltura, è logico il ritenere che i prezzi dei terreni sono destinati ad aumentare ed a raggiungere in progresso di tempo il prezzo di 60 a 75 dollari l'acre, che si paga attualmente pei terreni buoni negli Stati del nord.

Terreni vergini, cioè ancora coperti di foreste e situati all'interno, ma produttivi una volta ridotti a coltura e ripuliti intieramente dagli alberi, il che richiede quattro o cinque anni, si possono acquistare dalle ferrovie per 8 o 10 dollari l'acre. Di questi terreni ve ne sono ancora circa 2,000,000 di acri, nella zona compresa fra i fiumi Yazoo e Mississippi. Dei 28 milioni di acri di terreno, quasi tutto riducibile a coltura, esistenti nello Stato di Mississippi, finora sono coltivati solo 7 milioni. Il costo di riduzione a coltura è, in media, di 10 dollari l'acre; e già nel primo anno di bonifica può ottenersi da un quinto ad un quarto di balla di cotone per acre, aumentando quindi la produzione progressivamente fino ad arrivare ai tre quarti di balla o ad una balla per acre, che rappresenta la produzione normale dei terreni buoni, una volta ridotti intieramente a coltura.

Date le condizioni su esposte, ci vuole poco a comprendere che a coloro i quali volessero immigrare in questa regione, per dedicarsi all'agricoltura, non conviene di fare gli operai agricoli, bensì di lavorare quanto prima per conto proprio, incominciando come affittuari del terreno, nei primi anni (ciò che è necessario anche per impraticarsi della coltura del cotone), e, appena accumulati sufficienti risparmi in modo da potere acquistare un piccolo podere di terra vergine, dedicare tutta la loro attività alla lavorazione della propria terra. Insomma, è conveniente che il colono, appena lo può, diventi proprietario, e lavori la terra di sua proprietà.

Vediamo ora, con un esempio, come ed in quanto tempo ciò possa farsi, e quale sia il bilancio di una famiglia colonica che abbia in affitto un podere di 15 acri coltivato a cotone.

Una famiglia di due adulti, cioè marito e moglie, e tre ragazzi,

può lavorare al massimo 15 acri, dei quali solo 14 saranno effettivamente a cotone, l'altro acre essendo occupato dalla capanna, dal cortile e dall'orticello. Suppongasi che il terreno dia il reddito di $\frac{3}{4}$ di balla per acre, poichè i terreni che rendono di più sono generalmente lavorati *on shares*. Potremo stabilire il seguente bilancio:

Attivo:

Balle 10 $\frac{1}{2}$ di cotone, a dollari 60 la balla .	Doll. 630. 00	
Tonnellate 5 di seme di cotone, a dollari 11 la balla	" 55. 00	
		Doll. 685. 00

Passivo:

Affitto di 15 acri di terra, a dollari 7 l'acre	Doll. 105. 00	
Mondatura dal seme di balle 10 $\frac{1}{2}$ di cotone a dollari 1 per balla	" 10. 55	
Affitto mulo pei lavori colturali.	" 25. 00	
Acquisto strumenti agricoli	" 40. 00	
Viveri per la famiglia durante un anno	" 150. 00	
Vestiaro " " " "	" 50. 00	
Acquisto masserizie	" 50. 00	
Per medico e medicine (contro le febbri malariche)	" 25. 00	
		" 455. 50
Profitto netto della gestione		Doll. 229. 50

È vero che la spesa per gli strumenti agricoli e le masserizie ha luogo una volta soltanto, per cui, dopo il primo anno, il profitto dovrebbe aumentare della somma corrispondente all'economia di queste spese, ma l'eventualità di spese impreviste potrebbe neutralizzare in parte quest'economia.

Comunque, non credo di scostarmi molto dal vero, stimando, sulla base degli attuali prezzi del cotone, il profitto netto che si può ricavare, dopo il primo anno, o meglio un anno coll'altro, da un podere di 15 acri tenuto in affitto in questa regione, uguale ad una media di circa 250 dollari.

Dato che i prezzi del cotone si mantenessero all'attuale livello remunerativo, dopo 2 anni di lavoro come affittuario, il colono disporrebbe di un risparmio di circa 500 dollari, coi quali potrebbe acquistare comodamente 25 acri di terreno vergine da diboscare e ridurre a coltura, e, volendo, anche di più, valendosi del sistema dei pagamenti rateali. Supponendo che debba pagare 200 dollari per 25 acri di terreno (cioè in ragione di 8 dollari l'acre), e che la costruzione della capanna gli costi 150 dollari, gli rimarranno ancora 150 dollari coi quali provvedere alla sussistenza della famiglia fino al prossimo raccolto.

Stimando al minimo, cioè ad un quinto di balla per acre, il raccolto ottenibile nel primo anno di riduzione a coltura dei 25 acri (i quali, in questo periodo, rappresentano effettivamente una superficie coltivabile minore, a causa dei ceppi e tronchi d'albero che ancora ingombrano il suolo), avremo una produzione totale di 5 balle di cotone e 2 tonnellate e mezzo di seme, rappresentanti un valore complessivo di circa 325 dollari, dei quali buona parte sono di profitto netto, non avendo più da dedurre da questa somma la spesa d'affitto del suolo, nè quella per acquisto di masserizie e strumenti agricoli, già comperati negli anni precedenti. In seguito la situazione andrebbe sempre migliorando a causa dello aumento nel prodotto. In 3 anni, dunque, un colono potrebbe passare senza grandi sacrifici da affittuario a possessore della terra che lavora.

Finchè i prezzi del cotone si manterranno nella misura attuale, la regione in parola offre indubbiamente convenienza, dal lato del guadagno, ad agricoltori laboriosi ed economi. Se però il prezzo del cotone avesse a discendere a 10 soldi la libbra, cioè a 50 dollari la balla, il profitto di un colono che lavori 15 acri di terra verrebbe ridotto a soli 125 dollari. Col prezzo del cotone a soli 8 soldi la libbra, cesserebbe ogni possibilità di profitto per un colono affittuario.

La coltura del cotone essendo, oltrechè la più diffusa, anche la più remunerativa delle colture praticate su larga scala in questa regione, fu presa come base delle nostre osservazioni, per dare un'idea delle risorse agricole della regione stessa.

Nel giudicare però circa l'attitudine o meno di una data regione alla colonizzazione per mezzo di nostri immigranti, devesi tener conto, oltrechè delle possibilità economiche, anche di altre considerazioni non meno importanti, quali le condizioni igieniche, di ambiente, di sicurezza personale, ecc., poichè nessuna regione potrebbe raccomandarsi, la quale non fosse soddisfacente sotto ogni rapporto essenziale al benessere degli immigranti stessi.

Ed in proposito è mio dovere osservare che, se la regione in parola è ricca di risorse agricole, è però anche generalmente insalubre durante il periodo che va da agosto a tutt'ottobre, in cui predominano le febbri malariche, comuni, si può dire, a tutte le regioni basse meridionali della vallata del Mississippi, qualificate dagli Americani stessi *unhealthy Mississippi bottom lands*. Queste febbri vi sono diffuse dal gran numero di zanzare che esistono nella regione, nonchè dall'acqua poco buona. In generale, solo nei paesi di una certa importanza si ha dell'acqua potabile buona, cavata da pozzi artesiani di 1500 a 2000 piedi di profondità. Nella maggior parte delle piantagioni si usa come acqua potabile l'acqua piovana, conservata in appositi tini. L'acqua di pozzi scavati alla profondità di soli pochi metri, non essendo che acqua d'infiltrazione dalla superficie di un suolo in cui vi è decomposizione di sostanze organiche, oppure acqua d'infiltrazione da stagni o paduli, è sempre più o meno infetta, e non dovrebbe mai essere usata dall'uomo come acqua potabile, se non dopo essere stata filtrata e bollita. Pur troppo alcuni coloni, incautamente, l'usano senza farla bollire, il che è causa non ultima di infezioni di vario genere.

Per guardarsi dagli attacchi malarici in questa regione, ove resistono bene soltanto i negri, nei quali la minore intellettualità è compensata da maggiore resistenza fisica, bisogna attenersi strettamente a certe norme d'igiene, la cui osservanza, per quanto trattisi di norme elementari, è tuttavia molto difficile ottenere dai nostri contadini, abituati diversamente; il che, se nel clima generalmente salubre d'Italia non è causa di gravi conseguenze, in questa regione, di clima cattivo, lo diventa sicuramente. Fra le norme igieniche, di cui si raccomanda particolarmente l'osservanza in questa regione, vogliansi

ricordare le seguenti: non bere acqua di stagni o pozzi scavati a poca profondità se non dopo averla sterilizzata coll'ebollizione; star ritirati in casa dopo il tramonto, e non andare a lavorare nei campi prima del levar del sole, evitando così l'assorbimento delle abbondanti rugiade, che si hanno in questa regione; sospendere il lavoro, in estate, durante le ore più calde della giornata; munire le porte e le finestre delle abitazioni di reti metalliche, per impedire l'accesso alle zanzare; essere temperanti, così nel cibo come nelle bevande, ed evitare strapazzi di qualsiasi genere.

Nella popolazione di questo ed altri Stati del sud predominano i negri, liberati dalla schiavitù, in seguito alla guerra del 1861-65. Essi sono i lavoratori della terra in questa regione, e come tali ve n'ha dei buoni, dei meno buoni e dei cattivi. I piantatori lamentano che la mano d'opera dei negri va diventando sempre più incostante, e che non si può dipendere dalla medesima, poichè nella maggior parte dei casi, appena il negro ha qualche soldo in tasca, pianta lì il lavoro, per darsi al giuoco ed al divertimento, e non torna a lavorare se non dopo che ha finito il denaro ed è costretto al lavoro per non soffrire la fame. La circostanza che i negri spesso abbandonano il lavoro senza una ragione plausibile, proprio al momento in cui questo necessita maggiormente, è causa di serio imbarazzo e di perdite, talvolta non indifferenti, ai piantatori che li impiegano. Per tale circostanza di fatto, come pure per il crescente sviluppo agricolo ed industriale della regione, si è venuta accentuando in questi ultimi anni la questione della scarsezza di mano d'opera, che si tenta di risolvere, provocando un'immigrazione di mano d'opera bianca, preferibile sotto ogni rapporto, e che, in ispecie per la maggiore intelligenza, costanza e moralità, è desiderata anche nei riguardi politici e sociali, per porre un argine alla minacciata preponderanza negra, che attualmente esiste solo nel numero.

Gli Italiani che, per ragioni di clima, ritengono specialmente adatti agli Stati del sud, vi sono desiderati soprattutto per la riputazione che godono di buoni, onesti e frugali lavoratori, confermata dalla esperienza delle famiglie che vi si sono già stabilite, e delle quali i piantatori si dichiarano contentissimi.

Nessun attrito si è mai verificato fra gl'Italiani, che dimorano in questa regione, ed i negri, e, saggiamente, gl'Italiani si comportano in modo da non dar troppa confidenza ai negri, il che è il miglior modo di evitare questioni.

Nei riguardi d'ambiente, questa vicinanza dei negri, cioè di una razza inferiore, è un'altra delle circostanze non desiderabili, e a svantaggio della regione in questione, come campo per l'immigrazione italiana.

Per quanto concerne la sicurezza personale, non crederci giustificata alcuna apprensione in proposito, poichè, nonostante il triste ricordo di Erwin ed il temperamento un po' eccitabile, comune ai nativi degli Stati del sud, il rispetto alla legge va facendosi sempre più strada anche in questi Stati. Nessun lamento, infatti, ci fu dato apprendere in proposito da parte dei connazionali stabiliti nel Mississippi, la cui condotta è lodevolissima, e questo è, senza dubbio, il mezzo migliore per essere rispettati e protetti.

Il Mississippi Delta è percorso ad ovest dalla *Yazoo and Mississippi Valley Railroad*; ad est dalla *Illinois Central Railroad*; ed allo interno da diramazioni di queste due ferrovie, nonchè dalla *Southern Railway*. Facili, quindi, sono le comunicazioni coi principali mercati, quali Memphis e Nuova Orleans pel cotone, Chicago e Saint Louis per le ortaglie e per i prodotti agricoli in genere.

Greenville, situata quasi a metà strada fra Memphis e Vicksburg, e precisamente a 150 miglia a sud di Memphis, è forse la città più importante del Delta, con una popolazione intraprendente di circa 10,000 abitanti. A Greenville facemmo la prima fermata, dopo aver lasciato Memphis, nel corso del nostro viaggio per investigare l'attitudine o meno di questa regione alla colonizzazione agricola italiana. Non solo nelle immediate vicinanze di Greenville sono parecchie famiglie italiane, che posseggono e lavorano terre traendone agiata esistenza, ma anche in varie località, non molto distanti da Greenville, esistono colonie italiane abbastanza numerose, dedite alla coltura del cotone.

Di queste, la più importante è quella di Sunny Side, località ap-

partenente allo Stato di Arkansas, e situata sul fiume Mississippi, a 15 miglia a sud di Greenville. Questa colonia è composta di circa 80 famiglie italiane, residuo, in gran parte, delle 140 famiglie fatte venire dall'Italia, negli anni 1895-96, dal defunto milionario americano Austin Corbin, ai cui eredi appartiene tuttora la piantagione, nel tentativo di colonizzazione che egli fece in unione al principe Ruspoli, già sindaco di Roma.

Sunny Side è praticamente un'isola formata da una capricciosa curva del fiume Mississippi e dal lago Chicot; ha un'estensione di 10,000 acri, 5000 dei quali, circa, sono in coltivazione ed il resto è tuttora a bosco. Il terreno è ripartito in tanti piccoli poderi della estensione media di 20 a 30 acri, ognuno dei quali è lavorato da una o due famiglie di coloni, che l'hanno in affitto da O. B. Crittenden e C. di Greenville, affittuari alla loro volta dell'intera piantagione, che, come si è detto, appartiene alla Corbin Estate di New York. In corrispondenza di ogni podere vi è la capanna per l'abitazione di una o due famiglie. Sulla stessa piantagione si trovano anche 100 famiglie di negri. Una ferrovia a scartamento ridotto, lunga 11 miglia, attraversa la piantagione in varie direzioni, e serve al trasporto del cotone dalle *cotton houses*, situate nei punti più convenienti della piantagione, al locale di mondatura ed impacco.

Il terreno è anche qui in alcune parti assai fertile, in altre solo discreto.

Originariamente, quando cioè il Corbin vi portò le famiglie italiane, la colonia era stata organizzata sulla base della vendita del terreno ai coloni, in poderi di 12 acri e mezzo ciascuno, da pagarsi a rate annuali in un periodo di 21 anni, ma anche ad un prezzo esorbitante, cioè in ragione di 160 dollari l'acre, mentre terreni ugualmente buoni si possono acquistare ovunque, nella regione del Delta, per 30 a 35 dollari l'acre. Per tale ragione, come pure per i prezzi bassi allora dominanti pel cotone, che ne rendevano poco profittevole la coltura, per le febbri malariche che colpirono i coloni italiani con elevata mortalità finchè non vi furono acclimatati (febbri rese ancora più perniciose dalla mancanza sulla piantagione di acqua

potabile sana), il malcontento non tardò a manifestarsi fra i coloni, e, sopravvenuta per maggiore fatalità la morte repentina del fondatore Corbin, la quale privò la colonia di iniziative da lui progettate che avrebbero forse potuto rialzarne le sorti, la colonia si sfasciò.

Molte famiglie abbandonarono tutto per stabilirsi in località più sane (circa 60 si stabilirono a Tontitown, nella regione delle Ozark Mountains), e quelle che, ormai più o meno acclimatate, si sentirono di rimanere, lo fecero assumendo le terre in affitto, in ragione di 7 dollari l'acre, dai concessionari della piantagione; e colle mutate condizioni contrattuali e gli aumentati prezzi del cotone poterono in seguito passarsela meno male, ed in questi ultimi anni, in cui i prezzi del cotone sono stati remunerativi, poterono realizzare buoni profitti. Dai conti individuali, esaminati presso l'amministrazione, risultano per la passata annata agraria redditi colturali lordi soddisfacenti, per esempio di 1358 e 1201 dollari da poderi, rispettivamente, di 35 e 33 acri, lavorati da una famiglia numerosa oppure da due famiglie, o di 738 e 714 dollari da poderi di 17 e 19 acri, rispettivamente. Naturalmente, sono le eccezioni queste, per la maggioranza dei casi avendosi cifre inferiori, ed il reddito netto da me indicato altrove potendo servire di regola anche qui. La somma complessiva distribuita fra i coloni italiani, quale reddito netto nell'ultima campagna, fu di 32,000 dollari. Tutte le famiglie, quali più quali meno, possiedono risparmi, depositati nelle banche di Greenville.

In confronto a sette od otto anni fa, le condizioni economiche dei coloni italiani a Sunny Side sono ora notevolmente migliorate, ed un certo miglioramento s'è avuto, direi, anche nelle condizioni sanitarie, a motivo del processo di acclimatazione. Queste, però, sono tuttavia lontane dall'essere soddisfacenti, e prova ne è il fatto che il medico dimorante sulla piantagione vi fa buoni affari. I coloni che abbiamo visto sembravano abbastanza robusti, e così pure i bimbi che hanno potuto resistere a quel clima malarico, ma gli adulti non tacciono che gli attacchi di febbre, specie sul finire dell'estate, sono un fatto quasi normale anche per gli acclimatati. Qualche lamento fu sentito anche circa la non completa libertà lasciata ai coloni nel disporre come

meglio credono del cotone da loro prodotto, come pure nell'acquisto dei generi alimentari e domestici, pei quali, pare, siano praticamente costretti a dipendere dal negozio (*store*) esistente sulla piantagione, dove devono pagare qualche cosa di più. Questi inconvenienti dipendono dall'isolamento, direi così, della colonia, piuttosto lontana da centri abitati di qualche importanza, e inoltre di non troppo facile accessibilità. Essi non si avrebbero nelle località, come quelle del Delta, attraversate da ferrovie ed a facile contatto con centri di popolazione.

Un altro svantaggio della piantagione di Sunny Side, comune del resto alla maggior parte delle piantagioni del Delta, è la mancanza di scuole per l'istruzione dei ragazzi, che crescono perciò analfabeti, a meno che non vengano istruiti dai loro genitori o da altri della famiglia, quando questi sappiano leggere e scrivere. A Sunny Side qualche cosa potrebbe fare a tale riguardo il sacerdote, di cui è stata ultimamente fornita la colonia, finchè essa non disponga di un regolare insegnante.

Anche a Red Leaf, località poco distante da Sunny Side, esistono una ventina di famiglie coloniche italiane.

Delle famiglie stabilite a Sunny Side, la maggior parte sono romagnole o marchigiane, mentre nelle altre piantagioni predominano le famiglie originarie del sud d'Italia. I coloni italiani di Sunny Side sono coltivatori modello, e le terre ch'essi lavorano, come le abitazioni in cui dimorano, circondate dall'orticello, rivelano un ordine ed una diligente industriosità, che subito le fa contraddistinguere da quelle affidate alla trascurata mano d'opera negra.

Prendendo le mosse da Greenville, visitammo altresì la piantagione dell'on. Charles E. Sessions, situata a Friarspoint, lungo la *Yazoo and Mississippi Valley Railroad*. Su questa piantagione, che comprende circa 3000 acri, lavorano una ventina di famiglie coloniche italiane, occupate nella coltura del cotone. Il fatto che la maggior parte di queste famiglie si trova da molti anni col signor Sessions dimostra che esse sono ben trattate e che se la passano discretamente, ciò che ci venne inoltre confermato da alcune di esse da noi interrogate. La

maggior elevazione della proprietà del signor Sessions, rispetto alle altre della regione, la mette in condizioni igieniche un po' migliori. La maggior parte dei coloni sono ora acclimatati; tuttavia qualche attacco di febbre malarica si verifica sempre sul cadere dell'estate od in principio d'autunno. Il signor Sessions ci manifestò il desiderio di ricevere altre famiglie coloniche italiane, potendo trovar posto ad un'altra ventina sulla sua proprietà. In questa piantagione abbiamo osservato uno splendido medicaio ed un ottimo allevamento di muli e di maiali, il cui mangime è fornito intieramente dalle campagne, del Sessions il quale coltiva estesamente, oltre che il cotone, anche le erbe foraggiere e il granturco.

Nelle vicinanze della piantagione del signor Sessions sono molte terre vergini, ottenibili a buon patto, che mi sembrerebbero indicate per chi volesse iniziarsi nella coltura del cotone, stante l'opportunità di lavorare con un buon padrone, qual'è il signor Sessions, durante i primi anni. Nelle località circonvicine di Luda, Shelby, ecc., v'ha pure buon numero di famiglie coloniche italiane, che lavorano nelle piantagioni. Nella maggior parte dei casi sono coloni siciliani e meridionali. Nel recarci a visitare la piantagione del signor Sessions avemmo il piacere d'incontrare l'on. Charles Scott di Rosedale, Miss., proprietario di molte piantagioni, il quale ci dichiarò che intendeva di sperimentare anch'egli l'introduzione di coloni italiani sulle sue proprietà. Soggiunse, anzi, che stava preparando le abitazioni per 15 o 20 famiglie. Le piantagioni del signor Scott, a quanto egli ci disse, non difettano di buon'acqua potabile, ottenuta da pozzi artesiani, la cui escavazione, osservo incidentalmente, costa circa 2000 dollari per 1500 metri di profondità.

Concludendo, dunque, riguardo alla maggiore o minore attitudine del Mississippi Delta, quale campo per l'immigrazione italiana a scopo agricolo, è da osservarsi che, se nell'ora attuale di prezzi elevati del cotone, esso pare che offra una certa attrattiva dal lato economico, questa è però neutralizzata dallo svantaggio manifesto della insalubrità del clima, in cui inferiscono le febbri malariche. Inoltre, questa attrattiva economica sussisterebbe soltanto a condizione che i prezzi

del cotone si mantenessero all'attuale livello remunerativo. Se, invece, i prezzi di questo prodotto avessero a ribassare in modo notevole, la coltura del cotone non lascerebbe che ben poco profitto all'affittuario, anzi potrebbe riuscire passiva per lui, mentre anche il piccolo proprietario coltivatore ne ricaverebbe guadagno limitato. Stante dunque, l'instabilità della prospettiva del guadagno e la sicurezza, intanto, della malsania del clima, questa regione non può essere raccomandata od additata ai nostri emigranti come località desiderabile per stabilirvisi ed esplicarvi la loro attività. Tutt'al più, coloni già assuefatti a climi malarici potrebbero arrischiarsi, incominciando a lavorare come affittuari, anche perchè in questo periodo potrebbero farsi un criterio circa la loro capacità o meno a resistervi, e, accertata la loro resistenza, passando poi il più presto possibile a lavorare terra di loro proprietà. I coloni che avessero intenzione di tentare questa regione, dovrebbero tenersi il più possibile vicini a ferrovie od a paesi, pei vantaggi che ne derivano riguardo alla maggiore facilità dei trasporti, alla migliore qualità dell'acqua potabile ottenibile, all'istruzione dei bambini, nonchè per altri vantaggi molto ovvii.

Da Greenville, sempre in compagnia del Captain J. F. Merry, *Assistant General Passenger Agent* della ferrovia *Illinois Central*, che ci ha cortesemente accompagnati durante il viaggio nel Mississippi e nella Louisiana, proseguimmo per Vicksburg, che è la più popolosa (conta circa 30,000 abitanti) ed industriale città dello Stato di Mississippi, situata fra i Walnut Hills, colline che si elevano all'altezza di circa 160 metri sul livello del mare. I terreni di queste colline, essendo di natura argilloso-silicea, però esenti da compattezza, si presterebbero egregiamente alla frutticoltura, tanto più che la ferrovia fa il servizio dei trasporti delle frutta con carri refrigeranti. L'uva, le pesche, ecc. vi riuscirebbero bene, quantunque sarebbero necessari, a mio giudizio, ripetuti trattamenti anticrittogamici. Anche il clima, in queste colline, è naturalmente più sano che nella regione del Delta. A Vicksburg fummo assai cordialmente accolti dal sindaco e da una rappresentanza della colonia italiana, la quale, se non è tanto numerosa, è però assai agiata.

Il terreno continua più o meno ondulato da Vicksburg fino a Bâton Rouge, ed in generale di minore fertilità che nel Delta, e quindi anche di minor prezzo. Ciò si rileva altresì dalla comparsa del pino (*yellow pine*), nella flora di questa regione.

L'abbondanza di umidità è indicata anche qui, come nel Delta, dal muschio (*Tillandsia usneoides*), che cresce parassita sugli alberi delle foreste, e quest'abbondanza d'umidità dimostra che la regione è adatta alla produzione delle erbe da foraggio e quindi all'allevamento del bestiame. Questa industria è assai profittevole, in ispecie per la produzione del latte, che trova mercato remunerativo nella vicina Nuova Orleans, e lo troverà ancora più in avvenire, poichè una recente ordinanza municipale prescrive, per ragioni sanitarie, che fra breve sarà inibito di tenere vacche da latte entro i confini della città; il latte dovrà perciò importarsi tutto dal di fuori.

Secondo esperienze fatte dalla Stazione agraria sperimentale della Louisiana, situata appunto a Bâton Rouge, offre largo margine di profitto anche l'ingrassamento del bestiame da carne, che però deve essere previamente vaccinato contro le febbri ed altre malattie. Questo, una volta ingrassato, troverebbe smercio remunerativo a Nuova Orleans stessa, ma specialmente a Chicago, che è il mercato più importante delle carni negli Stati Uniti.

I prati artificiali di erba medica, lepedeza e *Bermuda grass*, possono rendere in questa regione, oltre il pascolo, fino a sei tagli di fieno all'anno, che vendesi da 12 a 15 dollari la tonnellata, ossia possono dare un reddito lordo di circa 75 dollari l'acre, con minore spesa colturale che nella coltivazione del cotone. Questo risultato fu ottenuto dalla Stazione suddetta sopra un appezzamento di terreno abbondantemente fertilizzato, perchè originariamente non troppo adatto all'erba medica.

II. — Stato di Louisiana.

Poco prima di arrivare a Bâton Rouge, si entra nello Stato di Louisiana. La vasta pianura, che si estende per 90 miglia da Bâton

Rouge a Nuova Orleans, è una delle più feraci regioni degli Stati Uniti, con prevalenza di colture industriali, quali cotone, canna da zucchero, riso e tabacco.

Il granturco, che qui raggiunge uno sviluppo particolarmente lussureggiante, si alterna colle colture industriali, in cui, specie in quella della canna da zucchero, trovano impiego molti lavoratori italiani, a mercedi remunerative. Coll'avvicinarsi a Nuova Orleans, diventano sempre più frequenti gli orti, coltivati ed appartenenti in gran parte ad Italiani, orti dai quali ottengono civaie di ogni specie, colla possibilità, dovuta ai vantaggi del clima tropicale, di quattro o cinque raccolti da uno stesso appezzamento. Redditi lordi di 600 a 1000 dollari l'acre sono realizzabili colla coltura della lattuga, di 100 a 200 con quella dei ravanelli, di 125 a 175 con quella dei fagioli, ed in particolar modo profittevole è la produzione dei cavoli. Tutte queste ortaglie trovano in Nuova Orleans il loro mercato naturale, la cui importanza come mercato, sia di consumo, sia di transito, è destinata ad aumentare notevolmente colla costruzione del canale di Panama. Però, una parte notevole di esse prende anche la via di Chicago e di altri importanti mercati del nord.

Nella breve sosta fatta a Nuova Orleans, potemmo ammirare le grandi opere fatte per favorire il traffico in quell'immenso emporio commerciale, che è il più importante del sud. Ad esso mette capo circa un quarto dell'intera produzione cotoniera degli Stati Uniti, oltre un'enorme quantità di cereali esportati da questo porto, ove esistono elevatori pei grani della capacità di un milione e mezzo di *bushels* cadauno, e *docks* che offrono le maggiori comodità di carico, scarico ed immagazzinamento delle merci, quali lo *Stuyvesant Dock*, che occupa 3 miglia e mezzo di fronte, sul fiume, e a cui accedono le due linee ferroviarie: *Illinois Central* e *Yazoo and Mississippi Valley Railroad*.

Nella Louisiana visitammo una regione che sembrerebbe specialmente adatta alla colonizzazione agricola italiana, pel suo clima buono e la sua attitudine alla produzione orticola e frutticola. Questa regione, che ha attirato in questi ultimi anni in modo particolare

anche l'attenzione di agricoltori immigrativi dagli Stati nordici, è quella zona, attraversata dalla *Illinois Central Railroad*, che si estende da Ponckatoula, situato a circa 50 miglia a nord di Nuova Orleans, fino a Roseland (70 miglia da Nuova Orleans). Entro questa zona sono i paesi di Hammond ed Independence; quest'ultima località distante circa 62 miglia da Nuova Orleans, ed ora divenuta il posto più importante per la produzione delle fragole negli Stati del sud. Quivi esiste una numerosa e prospera colonia italiana, composta di 150 famiglie, quasi tutte originarie di Palazzo Adriano, nella provincia di Palermo, colonia che ci siamo fatti un dovere di visitare.

I terreni destinati alla produzione delle fragole, nonché ad altre produzioni orticole, come cocomeri, meloni, ecc. erano originariamente coperti di pini, che furono tagliati per utilizzarne il legname, industria, questa, tuttora esercitata su larga scala nella regione ond'è parola, e nella quale abbondano le segherie e l'industria del legname è stata resa più profittevole in seguito alla distruzione delle foreste negli Stati nordici. Non essendo questi terreni abbastanza fertili per la produzione del cotone, granturco, canna da zucchero, ecc., quotavansi originariamente a non più di un dollaro l'acre. Oggigiorno, colla coltura delle fragole e delle ortaglie, hanno acquistato un valore notevole, che, entro i confini dei paesi, si aggira intorno ai 25 dollari l'acre, nelle adiacenze (cioè ad una distanza di 5 miglia) intorno ai 10-15 dollari, ed a distanze maggiori intorno ai 5 dollari. Nelle adiacenze di Independence, però, sono ancora ottenibili a 5 dollari l'acre terreni situati a soli 3 miglia di distanza dalla stazione ferroviaria; mentre a distanze maggiori si possono comperare anche a dollari 2, 50 e 3, 50 per acre. Per la suddetta coltura è necessario essere vicini il più possibile alla stazione ferroviaria, onde poter spedire il frutto, che è assai deperibile, nelle migliori condizioni.

I terreni in parola sono di natura siliceo-argillosa, leggeri, di facile lavorazione, con un sottosuolo prevalentemente argilloso, ma ancora misto a sufficiente silice sì da essere abbastanza sciolto. Rappresentano quindi l'ideale del terreno basico, adatto per le colture orticole, riscaldandosi facilmente e trattenendo a lungo il calore, perchè l'aria

vi circola bene; e nel mentre permettono il facile smaltimento delle acque di pioggia, trattengono umidità sufficiente ai bisogni delle colture, o, grazie alla loro capillarità, la richiamano facilmente dagli strati inferiori. Richiedono però l'impiego di fertilizzanti, nel caso della coltura delle fragole, sotto forma di panelli di seme di cotone macinato e di fosfati acidi, con una spesa non superiore ai 7-8 dollari per acre. Il clima è bastantemente piovoso, sì da non rendere necessaria l'irrigazione, che tuttavia può applicarsi ad alcune ortaglie, ed alle fragole stesse, con notevole vantaggio.

Nella coltivazione delle fragole il reddito medio per un acre di terra ben lavorata è di circa 100 *crates* o cassette, contenenti 24 panierini di fragole ciascuna. Il panierino contiene 1 *pint* di frutto. Il prezzo realizzabile varia da 1 a 3 dollari per *crate*, a seconda della stagione e della condizione del frutto. Le spese di coltivazione si aggirano intorno ai 35 dollari per acre, ed il reddito della coltura delle fragole sta fra 75 e 150 dollari per acre. Un accurato produttore di Hammond realizzò da 3 acri e mezzo di terra a fragole 900 dollari.

La coltura delle fragole è fra le più facili che si conoscano. Gli impianti si fanno per lo più in luglio od agosto, dopo un raccolto di comomeri o qualche altra ortaglia, oppure in novembre o dicembre. Il terreno si prepara con un'aratura seguita da erpicatura. Le piante si dispongono in file, distanti quattro piedi l'una dall'altra, sì da potere lavorare facilmente il terreno. Esse propagansi facilmente mediante i loro stoloni. È necessario mantenere il suolo, secondo il bisogno, mondo dall'erbe cattive, e soffice. Allorchè il frutto incomincia a comparire, cioè verso febbraio, si copre la terra in corrispondenza delle piante con foglioline di pino, le quali raccolgonsi nei boschi vicini, e ciò allo scopo d'impedire che le piogge imbrattino di terra il frutto. La raccolta incomincia verso gli ultimi di marzo, e si prolunga fin verso la fine di maggio. Le fragole di Indipendence sono le prime ad arrivare sui mercati, e perciò realizzano i prezzi migliori.

Per la raccolta, nella quale trovano impiego anche i ragazzi, generalmente numerosi nelle famiglie italiane, si paga 1 soldo per *pint*, e l'imballaggio costa 15 soldi per *crate*. Il trasporto dal luogo di produ-

zione a Chicago ed altri mercati del nord vien fatto come si è detto, in carri refrigeranti, di modo che le fragole arrivano a destinazione freschissime. Nella scorsa campagna, partirono da Indipendence nientemeno che 100 carri ferroviari di sole fragole, in gran parte provenienti da poderi appartenenti ad Italiani. Indipendence è rinomata, oltrechè per la grande quantità di fragole che produce, anche per la superiore qualità e resistenza delle medesime, che sono perciò le preferite.

Oltre alle fragole, vengono bene in questa località le patate dolci, le lattughe, i cocomeri, i legumi, i melloni, i pomidori, le zucche d'ogni genere. Fra le piante da frutto vi prosperano la vite, la cui coltura i coloni italiani hanno intenzione di estendere; il fico, che riesce bene dappertutto nella Louisiana; il pesco, e varie specie di peri e di susini.

La ferrovia *Illinois Central* possiede e adopera 1890 carri refrigeranti e 1806 carri per frutta, coi quali fa un servizio efficientissimo di trasporti rapidi per queste derrate deperibili, dai luoghi di produzione nel sud ai mercati di consumo del nord. Sulle sue linee transitano treni completi, carichi esclusivamente di frutta ed ortaglie, colla stessa velocità dei treni passeggeri, ed il modo esemplare col quale essa ha saputo organizzare questo servizio torna d'incalcolabile vantaggio ai frutticultori ed orticoltori degli Stati percorsi dalle sue linee.

Ogni colono italiano, a Indipendence, possiede la terra che lavora, e l'estensione delle proprietà individuali varia da 20 a 70 acri. I primi che vi si stabilirono furono i più fortunati, poichè poterono acquistare il terreno a prezzi bassissimi, mentre ora potrebbero realizzarne prezzi dieci o venti volte superiori a quelli da essi pagati. Ma, naturalmente, nessuno ha l'intenzione di vendere, stante l'elevato profitto che ritraggono dalle loro terre, anzi la tendenza è di estendere sempre più le proprietà.

Da quanto è stato esposto, è facile rilevare lo stato di agiatezza che godono quei laboriosi coloni, ognuno dei quali ha il suo gruzzolo alla banca, in continuo aumento per l'accumularsi dei profitti non indifferenti che si realizzano annualmente, e per le abitudini economiche e frugali che detti coloni hanno conservato. Per dare un'idea dei guadagni che si fanno, basti il citare l'esempio di un colono italiano di Ham-

mond, il quale, sopra otto acri di terra, ha saputo realizzare la bella sommetta di 700 dollari.

Indipendence deve buona parte del suo benessere ai coloni italiani, che colla loro industriosità hanno fatto aumentare grandemente il valore della proprietà stabile.

La regione è sana, poichè l'aria è resa pura e balsamica dalle pinete, e l'acqua buona, assai soffice, in taluni posti anche un po' feruginosa, quindi ottima per la salute, è derivata da pozzi artesiani, dai quali scaturisce abbondante, a 200-300 piedi di profondità. Con un tubo della luce di due pollici ottiensì un getto d'acqua di 45 galloni al minuto, talvolta alto dieci piedi. Il costo per la perforazione di un simile pozzo calcolasi in media, tutto compreso, di circa 175 dollari, ed a profondità minori il costo è proporzionatamente più basso.

La nostra visita a Indipendence, ove fummo accolti colla massima cordialità, in ispecie dai connazionali, ha servito anche a meglio ristabilire l'*entente* cordiale fra Italiani e Americani di quella località, che era stata un po' compromessa da un deplorabile incidente avvenuto qualche tempo prima, per opera di qualche ignoto malvagio, e di cui volevasi far carico agl'Italiani; ma tutto fu poi fortunatamente appianato con soddisfazione sì dei connazionali che degli Americani, i quali vivono ora in perfetta pace ed armonia fra di loro.

A circa 10 miglia a sud di Indipendence è Hammond, prospera cittadina di circa 2000 abitanti, originari dagli Stati nordici, e dediti sia alla produzione delle fragole ed ortaglie, sia all'allevamento del bestiame da latte, il cui prodotto trova smercio nella vicina Nuova Orleans. Hammond, a causa del suo clima sano e delle sue acque salutifere, è pure luogo di residenza per molti che hanno i loro affari a Nuova Orleans, ed è stazione climatica invernale per invalidi, che vi si recano dagli Stati nordici e vi trovano il *comfort* di ottimi alberghi e di buone pensioni. In questa città, che ha un'impronta simpatica, e che si segnala per lo spirito progressista e l'intraprendenza dei suoi abitanti, si è già stabilita qualche industria, quale, ad esempio, una fabbrica di ghiaccio artificiale e di acque minerali, uno stabilimento per la pasteurizzazione e condensazione del latte, ecc.

A Hammond, ove abbiamo parlato coi cittadini più eminenti della città, si desiderano gl'immigranti italiani, i quali vi potrebbero trovare subito lavoro, assai attiva essendo la richiesta di mano d'opera. Nelle vicinanze sia di Hammond sia di Indipendence esistono parecchie segherie, nelle quali i connazionali potrebbero trovare lavoro a mercedi abbastanza remunerative, allorchè non fossero occupati nei lavori agricoli.

Roseland, situata a poche miglia a nord di Indipendence, è un'altra delle località più adatte alla produzione delle fragole e delle frutta minute, le cui spedizioni ammontarono nella scorsa annata a 1,744,400 libbre.

Una coltura che, a mio giudizio, potrebbesi tentare con profitto in questa regione, sarebbe quella del tabacco, pel quale il clima ed il suolo sembrano indicatissimi.

Riassumendo, debbo dire che le condizioni di questa regione sono in complesso favorevoli all'immigrazione italiana a scopo agricolo. Il clima vi è buono e lo stesso dicasi dell'acqua potabile. Le probabilità di profitto, che vi offre la coltura delle fragole e di altre ortaglie, sono assai lusinghiere e stabili, e non è da temersi che i vantaggi offerti da questa regione per tali colture possano venire meno, essendo in gran parte vantaggi naturali, quali la speciale attitudine del suolo, la precocità di produzione, la finezza del prodotto, la resistenza del medesimo, la minore distanza dai grandi mercati di consumo, l'ottimo servizio dei trasporti per le derrate deperibili eseguito dalla ferrovia. Inoltre, l'attiva ricerca di mano d'opera e le mercedi discretamente remunerative costituiscono un vantaggio non trascurabile a complemento, direi quasi, delle favorevoli prospettive esistenti nel campo dell'orticoltura e frutticoltura. Questa regione è indicata specialmente per coloni aventi famiglia numerosa.

III. — Stato di Alabama.

Da Nuova Orleans ci recammo a Mobile, nell'Alabama, per fare un'inchiesta intorno alle disgraziate condizioni di una colonia italiana

abbandonata, in una località detta Nuova Palermo, a circa 40 miglia a nord di Mobile sulla *Southern Railway*, e portare soccorsi alla medesima.

Tale tentativo di colonizzazione agricola non poteva che fallire, perchè il promotore era persona incapace non solo, ma anche senza scrupoli, certo S. C. Pampinella, che con false promesse portò in mezzo ad una pineta dell'Alabama una quantità di spostati, la maggior parte dei quali non erano mai stati coltivatori della terra, bensì sarti, barbieri, calzolai, maestri di scuola e simili. Questi, fuori del loro ambiente cittadino, non potevano naturalmente dare buoni risultati, e si trovarono quindi presto in preda alla miseria, il promotore della colonia avendoli abbandonati tosto che i coloni costatarono la triste situazione in cui egli li aveva messi, e questi l'imbarazzo creatosi colla sua ignoranza e disonestà.

I coloni (in numero di 135, fra uomini, donne e ragazzi) erano stati portati sul luogo, nell'intelligenza che sarebbero stati impiegati nel taglio degli alberi, al che erano per altro, in generale, fisicamente poco atti, e che avrebbero in tal modo guadagnato una buona giornata, della quale una metà sarebbe stata loro corrisposta in contanti e l'altra metà destinata al pagamento rateale dei terreni loro venduti. Questi, che sono magrissimi e senza concimazioni, poco produttivi, erano stati venduti ai coloni in ragione di 10 dollari l'acre, mentre effettivamente non rappresentavano che un valore di poco più di un dollaro.

Ma l'inganno giuocato ai coloni era ancora maggiore. Mentre questi credevano di aver comperato della terra esente da qualsiasi vincolo, la medesima era invece vincolata da un'ipoteca di circa 4000 dollari sopra 6628 acri.

Una parte dei coloni, i sarti cioè, erano stati indotti a recarsi sul luogo colla lusinga, anzi col patto, che sarebbero state loro corrisposte, lavorando al loro mestiere, mercedi oltre ogni probabilità elevate, e che appunto perciò avrebbero subito dovuto mettere in guardia persone di senso comune contro la possibilità dell'inganno.

Grave colpa hanno avuto anche i coloni stessi di aver agito assai

leggermente in questa faccenda, senza, cioè, chiedere prima avviso alle autorità consolari patrie, della cui esistenza si ricordarono soltanto quando si trattò di ricorrere loro per aiuto. Essi che, all'infuori di 10 persone, sapevano bene di non essere agricoltori, nè conoscevano la moralità del promotore, avrebbero dovuto prevedere che poteva capitare loro quello che infatti è poi avvenuto.

Trovatisi nella triste situazione, in cui anche la loro stessa imprudenza li aveva condotti, i coloni, anzichè darsi d'attorno in cerca di un qualsiasi lavoro onesto, per uscire in qualche modo da una situazione impossibile, come avrebbero fatto uomini aventi veramente buona volontà di lavorare, e come fecero difatti una diecina di contadini, i soli della colonia che fossero stati coltivatori della terra, i quali trovarono lavoro nelle segherie circonvicine, invece di fare uno sforzo per trovare lavoro, dico, essi rimasero inattivi, limitandosi a chiedere la carità del pubblico ed il soccorso dell'autorità consolare, che non avrebbero meritato se non per riguardo delle donne e dei bambini.

Sul luogo della colonia trovammo alcune case di legno; del legname in tronchi, che rappresentava il legname tagliato fino allora e costituente un valore di soli 500 dollari, e che però non s'era potuto ancora vendere, per la mancanza del binario necessario al caricamento, che la ferrovia non aveva voluto costruire; ed alcuni appezzamenti di terreno ridotti a coltura, ma in modo assai imperfetto, ciò che dimostrava la mancanza delle più elementari cognizioni agricole nei coltivatori. Le colture, poi, facevano ben povera mostra, e non avevano, si può dire, attecchito per la magrezza del suolo, il quale, se non è fertilizzato, produce ben poco o nulla.

Nello stato miserando in cui trovammo, al momento della nostra visita, la colonia, alla quale erano ormai venuti a mancare i viveri, una sola soluzione rimaneva, cioè il ritorno di quei disgraziati a Nuova York, ove avrebbero potuto trovare lavoro secondo la loro capacità. In occasione della nostra visita, furono distribuiti ai coloni i viveri che si poterono acquistare coi fondi di una sottoscrizione iniziata dalla Società di beneficenza italiana di Mobile.

I terreni di questa località, come quelli, in generale, delle pinete dell'Alabama, sono di natura siliceo-argillosa, con grande prevalenza dell'elemento siliceo, di colore biancastro alla superficie e giallognolo o rossiccio negli strati inferiori. Presentano per lo più scarsa vegetazione erbacea, indizio questo, come la presenza del pino, di scarsa fertilità. Essendo di natura sciolta, sono di facile lavorazione. Fertilizzati convenientemente, si prestano a svariate colture, ma di preferenza alle orticole ed alla frutticoltura. Senza fertilizzazione non se ne cava nulla. Ottimo è l'effetto del letame di stalla nella concimazione di questi terreni; esso ne migliora anche lo stato fisico, ed è specialmente indicato per le colture orticole.

Fra queste, riescono egregiamente le patate comuni primaticce e dolci, le leguminose, che fertilizzano anche il terreno, i pomidori, i melloni, ecc. Fra le piante da frutto, che richiedono a preferenza concimazioni fosfatiche e potassiche, possono qui prosperare la vite, il pesco, il fico, ecc., la cui introduzione, però, non può dare da vivere se non dopo i diversi anni ch'esse richiedono per giungere a produzione.

Una varietà di riso, che può coltivarsi all'asciutto, viene bene se il terreno è discretamente fertilizzato, e, fra le piante industriali, possono coltivarsi il tabacco giallo, il cotone e la canna da zucchero, nel qual caso, specialmente, è indispensabile che il suolo sia abbondantemente concimato con fertilizzanti chimici.

Nelle condizioni in cui si trovano generalmente i nostri immigranti, non si può raccomandare loro questa regione quale campo per applicarsi all'agricoltura, a causa della poca fertilità del terreno, dal quale non possono ritrarre abbastanza da vivere, se non dopo averlo sufficientemente fertilizzato. Il che richiede l'investimento di un certo capitale, di cui essi difettano, sia per l'acquisto dei fertilizzanti, sia pel proprio sostentamento durante il primo anno almeno, cioè finchè non abbiano messo la terra in condizioni di poter dare raccolti.

I primi anni, per chi incomincia in questa regione, sono anni di sacrifici e difficoltà, che solo può superare chi dispone di un certo capitale, almeno 500 dollari, coi quali potere, oltrechè costruirsi la

abitazione e provvedere al proprio mantenimento per un anno almeno, fare alla terra l'anticipazione necessaria per renderla produttiva. È inoltre necessario che chi intende dedicarsi all'agricoltura sia un vero contadino o lavoratore della terra, avvezzo alle fatiche ed alle privazioni, e non uno spostato. Le vicine colonie italiane di Lambert e Daphne sono riuscite a fare discretamente bene, appunto perchè quelli che vi si stabilirono erano dei veri contadini, forniti di qualche risparmio realizzato prima, lavorando altrove come minatori o braccianti, e dotati soprattutto di buona volontà di lavorare e di tenacia. Anch'essi però impiegarono parecchi anni prima di arrivare ad una posizione discretamente agiata.

NOTIZIE VARIE

1. — Denuncia del **Chinese exclusion treaty** in vigore fra gli Stati Uniti e la Cina per l'entrata dei sudditi cinesi nel territorio della Confederazione.

La R. Ambasciata d'Italia a Washington, con rapporto del 28 marzo u. s., fornisce le seguenti notizie circa la denuncia del *Chinese exclusion treaty*, in vigore fra gli Stati Uniti e la Cina per l'entrata dei sudditi cinesi nel territorio della Confederazione nord-americana.

Il Governo cinese ha denunciato formalmente il *Chinese exclusion treaty* i termini del quale, a distanza di dieci anni dalla sua entrata in vigore, scadono il 27 del prossimo dicembre. La denuncia che, giusta la clausola del trattato, doveva farsi sei mesi prima della scadenza fu notificata al Dipartimento di Stato il 23 corrente. Senza di essa il trattato avrebbe continuato ad avere effetto per altri dieci anni.

Per bene intendere le origini ed il significato del *Chinese exclusion treaty* occorre risalire al 1867, all'anno cioè, in cui Mr. Anson Burlingham, plenipotenziario degli Stati Uniti in Cina, avendo deciso di abbandonare il suo posto per restituirsi in patria, fu incaricato dalle autorità cinesi di quella missione diplomatica che, dapprima riluttante, finì poi coll'accettare, e disimpegnò di fatto visitando con numeroso seguito di funzionari cinesi le nazioni occidentali d'Europa e d'America, colle quali il Celeste Impero si trovava ad avere stipulato dei trattati. Egli iniziò il suo giro negli Stati Uniti, ove negoziò il trattato del 1868 che, fra le clausole più importanti, riconosceva il diritto reciproco nei sudditi dei due Stati alla emigrazione volontaria, sanzionando quindi pei rispettivi sudditi la facoltà di risiedere e di transitare liberamente nell'uno e nell'altro territorio.

Gli articoli 5 e 6 di quel trattato vanno qui rammentati, in vista delle leggi di esclusione promulgate dopo dagli Stati Uniti. Per l'articolo 5 si riconosceva il diritto *inerente all'uomo ed inalienabile* di cambiar residenza e cittadinanza, ed il mutuo vantaggio della libera e non provocata emigrazione od immigrazione, temporanea o definitiva, dei rispettivi sudditi. Si conveniva quindi dalle due parti di ostacolare qualunque forma di emigrazione che non obbedisse a scopi di cultura, di curiosità, di commercio o di residenza stabile, e che non fosse dimostrata interamente volontaria. Al quale scopo le parti contraenti si impegnavano a sancire disposizioni penali contro i cittadini americani ed i sudditi cinesi che rispettivamente importassero emigranti nel territorio dei due Stati, senza il loro pieno e libero consenso. L'articolo 6 guarentiva, a sua volta, ai cittadini delle due parti che transitassero o risiedessero in America e in Cina, il godimento dei privilegi e delle immunità, accordate ai cittadini della nazione più favorita. Veniva escluso, nondimeno, il conferimento delle rispettive cittadinanze ai cittadini americani dimoranti in Cina ed ai sudditi cinesi dimoranti in America.

Sotto l'egida di tali garanzie e fiduciosi nella protezione accordata dalle leggi americane agli immigranti che affluivano di ogni dove, i cinesi si riversarono come fiumana nel territorio della Confederazione, stabilendosi più specialmente sulla costa del Pacifico. E di 34,000 che erano nel 1860, salirono fino a raggiungere nel 1880 la cifra di 105,000. Era quello il periodo nel quale più si accentuava la tendenza di questo paese a reprimere la soverchia immigrazione di operai stranieri, e nel quale la legislazione federale, in omaggio alla tendenza stessa, veniva adottando misure restrittive a cominciare da quella del 1875 e del 1882 contro gli individui che avessero difetti fisici, i criminali ed i poveri, per addivenire nel 1885, nel 1887 e nel 1888 a quel complesso di leggi conosciute sotto il nome di *anti-contract labor laws* intese a proteggere il lavorante americano contro la soverchia concorrenza dei lavoratori del di fuori, inesperti e contrattati.

Contro la invasione dei cinesi, militavano inoltre ragioni ancor più gravi. Lo spirito industrioso, la diligenza paziente, la tenacità, la

sobrietà, le esigenze limitate, proprie dei sudditi del Celeste Impero convertivano questi ultimi in formidabili competitori della razza bianca.

Gli Stati del Pacifico avvertirono *il pericolo giallo*; e alla loro richiesta di provvedimenti rispose il Congresso colla legge del 1879, in virtù della quale a nessun piroscalo diretto agli Stati Uniti doveva permettersi di trasportare più di 15 emigranti cinesi. Ma a promulgare la legge si oppose il presidente Hayes, che la ritenne violatrice dei patti stipulati con gli articoli 5 e 6 sopra riprodotti del trattato del 1868.

Per ovviare alle difficoltà derivanti dal veto presidenziale, il Congresso votò allora l'invio di una Commissione in Cina, col mandato di ottenere dal quel Governo l'abrogazione dei menzionati articoli. E la Commissione stessa riuscì di fatto a firmare il 17 novembre 1880 un nuovo trattato di immigrazione, che modificava radicalmente quello precedente del 1868. Vi si stabiliva per intanto che gli Stati Uniti desideravano negoziare modificazioni che non fossero in contraddizione con lo spirito dei trattati esistenti. Agli Stati Uniti veniva poi conferito il diritto di *regolamentare, limitare o sospendere lo sbarco e la residenza di operai cinesi* senza tuttavia poterli escludere interamente. Limitazione o sospensione sarebbero state applicate in modo equo, nè avrebbero mirato a scopo diverso da quello riconosciuto necessario di disciplinare la corrente immigratoria. Si riconosceva, infine, il diritto, a parità di trattamento coi sudditi della nazione più favorita, ai sudditi cinesi di recarsi negli Stati Uniti a scopo d'istruzione, di commercio e di piacere, come pure si concedeva agli operai cinesi che risiedessero nel territorio della Confederazione al momento di stipulare il trattato, di continuare a rimanervi.

A siffatto trattato, dopo lo scambio delle ratifiche, tenne dietro una legge del Congresso, che, volendo attuarne le clausole, ne violava i patti. Essa urtò quindi, a sua volta, contro il veto del Presidente Arthur, pel quale "una nazione soltanto allora può ripudiare le obbligazioni contratte in forza di trattato, quando esse si manifestano in aperto conflitto con interessi vitali; ed anche in questo caso, solo dopo aver

ricorso inutilmente ad ogni possibile mezzo diretto ad ottenere il previo accordo delle due parti „.

In conformità del principio così enunciato, il Congresso approvò la legge del 6 maggio 1882, che sospendeva per 10 anni l'immigrazione di operai cinesi in suolo americano, eccezion fatta per quelli che avessero dimostrato di risiedervi anteriormente al 17 novembre 1880, e che inibiva inoltre ai Tribunali federali e statali di rilasciare comunque lettere di cittadinanza a sudditi cinesi.

Ma nè quest'ultima legge, nè l'altra, più restrittiva, ancora che il Congresso votò il 5 luglio 1884, sembravano appagare le ormai accresciute esigenze degli Stati Uniti. Tanto che, mentre questo Governo risolveva di iniziare trattative per la stipulazione di un nuovo trattato, la Camera votava il 1° ottobre 1888 una nuova legge di esclusione assoluta.

Trascorsi i 10 anni stipulati nella legge del 1882, il Congresso si affrettò a votare la legge 5 maggio 1892, in virtù della quale tutte le disposizioni vigenti al momento della sua promulgazione che proibivano o disciplinavano lo sbarco di sudditi cinesi, dovevano intendersi come aventi effetto per la durata di altri 10 anni. I cinesi, cui era stata riconosciuta la facoltà di risiedere negli Stati Uniti erano obbligati a fornire, con documenti, la prova di questo loro diritto alle autorità competenti, in mancanza della quale li si presumeva come illegalmente domiciliati nel territorio dell'Unione, assoggettandoli quindi alla pena di un anno di lavori forzati, seguito da espulsione. Venivano ad essi inibiti il ricorso di *habeas corpus* e la libertà condizionata.

Queste misure furono da parecchi, e non senza ragione, forse, ritenute incostituzionali. Ne sorsero questioni importanti, lungamente dibattute in sede giudiziaria. E può dirsi con certezza che le più salienti decisioni della magistratura americana, relative all'interpretazione e alla portata delle leggi statali di fronte a trattati internazionali impegnativi pel Governo federale, furono provocate dagli incessanti tentativi degli Stati del Pacifico di sottoporre con misure legislative interne i sudditi cinesi a un trattamento differenziale nelle loro

vite e nelle loro proprietà. I numerosi *Chinese Treatment Cases*, nei quali la legislazione statale ebbe più volte a essere dichiarata nulla, formarono la giurisprudenza oggi ammessa nei riguardi delle peculiari facoltà riservate dalla costituzione al Governo federale. E la discussione di quei casi coinvolse ancora altri argomenti di grande importanza.

L'essenza e la natura del Governo degli Stati Uniti, l'estensione del potere riservato al Governo federale in materia di commercio e di emigrazione, l'interpretazione di leggi, i diritti degli stranieri indipendentemente dalla stipulazione di trattati; questi ed altri parecchi sono i temi che l'immigrazione cinese ha contribuito indirettamente a far risolvere, nei modi che formano il cardine dei rapporti mantenuti dipoi dal Governo centrale coi Governi statali da un lato e coi Governi esteri dall'altro.

Due anni dopo la votazione della legge del 1892, il Governo americano negoziò un nuovo trattato, che fu promulgato l'8 dicembre 1894. Si sanziona in esso la esclusione assoluta, per 10 anni, di immigranti cinesi. Coloro che, risiedendo già negli Stati Uniti, fossero stati debitamente annotati in appositi registri, potevano continuare a permanervi, purchè con famiglia o aventi un capitale di 1000 dollari o titoli di credito per somma equivalente. Se fra questi ultimi taluno volesse andare all'estero, riservandosi di far ritorno, dovrebbe depositare presso l'autorità competente uno stato esatto dei membri della famiglia o la descrizione delle sue proprietà o la indicazione dei suoi titoli di credito. Senza di che o qualora il suo ritorno distasse oltre un anno dalla partenza, gli sarebbe inibito di penetrare nuovamente in territorio americano. Siffatte misure non si applicano, come è ovvio, ai sudditi cinesi che rivestono cariche ufficiali o a coloro che viaggiano a scopo di studio o di piacere; ai quali è pertanto concesso di entrare negli Stati Uniti purchè provvisti di un certificato, vidimato dal console americano del luogo, che attesti della loro qualità.

Sono queste le clausole del trattato che vige tuttora e che il Governo cinese ha denunciato, in previsione della sua scadenza al dicembre venturo.

2. — Progetto di legge per l'istituzione di un ufficio d'informazioni e di mostra campionaria per gli immigranti ad Ellis Island (Nuova York).

Il signor Sargent, commissario generale per l'immigrazione negli Stati Uniti, nel suo ultimo rapporto sull'immigrazione nell'anno finanziario 1902-1903, di cui fu dato un largo riassunto nel n. 2 (1904) del *Bollettino dell'emigrazione*, raccomandava al Congresso l'adozione di misure atte a favorire una migliore e più ampia distribuzione degli immigranti nelle varie parti del paese che più ne abbisognano, suggerendo a tal uopo l'istituzione di uffici di informazione nei vari porti di sbarco.

Di tale idea si fece propugnatore l'onorevole Simmons, senatore della Carolina del Nord, il quale presentò al Senato, nella seduta del 4 febbraio 1904, un disegno di legge, col quale si dà facoltà al commissario generale per l'immigrazione di istituire presso Ellis Island, la stazione di sbarco degli immigranti nel porto di Nuova York, un Ufficio federale di informazioni con annessi locali per una mostra campionaria, nel quale dovrebbero avere accesso speciali rappresentanti degli Stati e Territori della Confederazione.

Il disegno di legge, approvato in seconda lettura, fu rinviato al Comitato senatoriale che si occupa degli affari dell'immigrazione. Ne diamo qui appresso la traduzione.

Disegno di legge per l'istituzione di un ufficio d'informazioni e di mostra campionaria per gli immigranti in Ellis Island.

Art. 1. — Il Commissario generale dell'immigrazione, sotto la direzione del Ministro del commercio e del lavoro, è incaricato di istituire, presso la stazione degli immigranti ad Ellis Island, nello Stato di Nuova York, un Ufficio di informazioni e di mostra campionaria (*bureau of information and display*) per fornire agli immigranti, al loro arrivo, tutte quelle notizie che giovino ad aiutarli nella scelta del luogo nel quale intendono stabilirsi. Il detto Ufficio fornirà agli immigranti informazioni, sia orali che stampate, e, possibilmente per mezzo di mostre campionarie, riguardanti i prodotti, le condizioni fisiche proprie di ogni Stato e territorio, la natura del clima e del suolo, il prezzo dei terreni, le vie di comunicazione, le spese di trasporto, le probabi-

lità di occuparsi, sia come braccianti che come operai artigiani (*skilled and unskilled occupations*), l'ammontare dei salari correnti e il costo della vita nei singoli Stati e Territori, e tutte le notizie atte a illuminare gli immigranti circa la convenienza di accettare il collocamento loro offerto da detti Stati e Territori.

Art. 2. — Ogni Stato e Territorio ha facoltà di nominare e mantenere a sue spese un agente che lo rappresenti alla stazione d'immigrazione di Ellis Island e il Commissario generale dell'immigrazione fornirà al detto agente alloggio conveniente e locali necessari, presso il detto Ufficio governativo di informazioni e di mostra. Gli agenti avranno facoltà di comunicare con gli immigranti, dopo che essi saranno stati regolarmente ammessi, allo scopo di esporre loro tutte quelle informazioni che possano indurre gli immigranti stessi a stabilirsi nei loro rispettivi Stati e Territori.

Per ciò che riguarda il disimpegno delle funzioni assegnate agli agenti, gli impiegati degli Stati Uniti addetti al servizio dell'emigrazione potranno essere chiamati ad aiutare gli agenti stessi sotto l'osservanza di apposite disposizioni impartite dal Commissario generale dell'immigrazione. A ciascuno Stato e Territorio saranno accordati i locali e i mezzi necessari, per fare, in aggiunta alla mostra generale di cui sopra, delle mostre speciali, relative ai particolari prodotti dei loro rispettivi Stati sempre allo scopo di indurre gli immigranti a stabilirsi negli Stati e Territori stessi, e ciò con l'approvazione del Commissario generale dell'immigrazione.

Art. 3. — Due o più Stati potranno nominare lo stesso agente a rappresentarli e, in tal caso, saranno dati all'agente l'alloggio e i locali convenienti per fare le dette mostre circa le risorse e i prodotti dei vari Stati e territori da esso rappresentati.

I detti agenti d'immigrazione saranno sempre soggetti alla sorveglianza e al controllo del Commissario generale dell'immigrazione e sottoposti a tutte quelle norme e disposizioni che egli di volta in volta crederà opportuno prescrivere, e potranno anche essere revocati dal detto Commissario generale, quando vi siano motivi plausibili, che dovranno essere indicati.

Art. 4. — La somma necessaria alla costruzione e manutenzione dei fabbricati, quartieri e alloggi necessari per gli scopi suddetti, sarà messa a carico del fondo dell'immigrazione, di cui all'articolo 1 della legge 3 marzo 1903, che regola l'immigrazione degli stranieri negli Stati Uniti.

3. — L'immigrazione italiana nella Repubblica dell'Uruguay durante l'anno 1903.

Diamo qui appresso alcune notizie, comunicate dal R. Console a Montevideo, circa l'immigrazione nell'Uruguay durante l'anno 1903 (1). In quest'anno giunsero d'oltremare in quella Repubblica 2961 italiani e ne partirono 2765, sopra un totale rispettivamente di 7268 arrivi e di 6247 partenze.

Nel prospetto che segue sono indicati gli emigranti entrati ed usciti dal porto di Montevideo nell'anno 1903, in confronto con l'anno precedente, divisi per nazionalità.

Immigrazione ed emigrazione dal porto di Montevideo negli anni 1902 e 1903.

NAZIONALITÀ	1902		1903	
	Entrati	Usciti	Entrati	Usciti
Italia	2,823	2,953	2,961	2,765
Francia	479	313	356	306
Spagna	1,884	2,036	2,209	1,809
Portogallo	91	94	142	58
Inghilterra	243	206	291	201
Germania	277	173	189	161
Austria-Ungheria	110	41	113	35
Svizzera	64	38	95	18
Brasile	333	340	339	367
Uruguay	204	319	278	272
Di altre nazionalità	375	428	295	255
Totale	6,883	6,941	7,268	6,247

(1) Per notizie circa l'immigrazione nell'Uruguay negli anni 1901 e 1902 vedansi rispettivamente i numeri 4 (anno 1902) e 5 (anno 1903) del *Bollettino dell'emigrazione*.

4. — L'immigrazione operaia nell'Impero Germanico.

Il dott. F. STUZKE ha pubblicato nel fascicolo 3° del 51^{mo} volume del *Journal für Landwirtschaft*, edito a Berlino, uno studio sull'immigrazione operaia nell'impero germanico, che riguarda principalmente l'emigrazione italiana.

Crediamo opportuno di pubblicare qui appresso un riassunto di detto studio, che è stato inviato al Commissariato dalla R. Ambasciata in Berlino.

Gli operai immigranti nell'Impero tedesco si distribuiscono per le diverse regioni dell'Impero in proporzioni diverse, a seconda delle condizioni economiche delle regioni stesse. Nella parte orientale dell'Impero si verifica ogni anno, fin dal 1873, un'immigrazione di Russi e di Polacchi, contrariamente a quanto avviene nella meridionale nella quale, invece, si dirige, quasi dalla stessa data, una sempre più forte corrente d'immigrazione italiana.

Questa differente distribuzione è una conseguenza degli spostamenti di popolazione tedesca nell'interno dell'Impero; spostamenti che avvengono specialmente nelle seguenti regioni: *A*) Il Nord-Est (che comprende la Prussia occidentale e orientale, la Pomerania, la Posnania, la Slesia e il Brandeburgo). — *B*) Il Nord-Ovest (con lo Schleswig-Holstein e con le provincie situate ad occidente dell'Elba e a Nord del Meno). — *C*) Il Sud-Ovest (con i territori posti al Sud del Meno).

Il Nord-Est, ch'è povero di città e di industrie, si vede senza interruzione abbandonato da gran parte della sua popolazione, la quale si riversa nelle provincie del Nord-Ovest, e fa sì che questa regione non risenta il bisogno dell'immigrazione di operai stranieri. D'altra parte è necessario che nella parte orientale dell'Impero i vuoti siano colmati con elementi operai di altri paesi.

Nel Sud-Ovest il movimento interno di emigrazione e di immigrazione è molto lieve e quasi trascurabile; tuttavia, come succede per la regione dell'Ovest, anche qui la popolazione non basta a far fronte alle esigenze del lavoro. Infatti, il rigoglioso sviluppo dell'industria nell'Ovest e nel Mezzogiorno ha fatto sì che le forze operaie disponibili, attratte da più elevati salari, si concentrassero tutte in quelle due regioni. In conseguenza di questo spostamento della massa lavoratrice verso il campo dell'industria, avviene che tutte le imprese, che richiedono forza e resistenza alle fatiche piuttosto che intelligenza od abilità, risentono della mancanza della mano

d'opera nazionale. E, specialmente nel mezzogiorno, si è venuta a poco a poco stabilendo una vera e propria avversione nel popolo ad esercitare i lavori inerenti alle costruzioni ferroviarie e stradali, e altri simili. Di ciò, per esempio, è prova l'insuccesso completo che ebbe il tentativo, fatto per espresso desiderio di S. A. R. il Granduca di Baden, di impiegare esclusivamente operai del paese nella costruzione della ferrovia presso Basel, eseguita per scopi strategici. Nessun operaio tedesco, infatti, si è presentato, ad onta della offerta di salari elevati. La mano d'opera in quelle regioni rifugge sempre più anche dai lavori di costruzioni edilizie e di taglio delle pietre, come pure dai lavori minerari e di tessitura.

Nelle regioni dell'Est si osserva la stessa tendenza, per quanto essa non abbia ancora raggiunto lo sviluppo assunto nel Mezzogiorno.

Data questa condizione di cose, l'immigrazione di operai stranieri si rende necessaria, e tutti sono concordi nel riconoscere questa necessità.

Si può stabilire solo approssimativamente il numero degli operai che vengono ogni anno in Germania, poichè manca una statistica in proposito.

Per quanto riguarda l'immigrazione dei Polacchi — non tedeschi — nella regione orientale, non si hanno, oltre i dati del 1891 e del 1892, che alcune notizie fornite dai Consorzi agrari, in base alle quali si possono stabilire le cifre seguenti:

PROVINCIE	1891	1892	1898	1899	1900	1901
Prussia orientale	3,871	3,281	"	6,000	"	"
Pomerania	"	"	"	2,100	8,500	10,400
Posnania	7,899	7,511	11,361	15,912	22,925	"
Prussia occidentale	5,634	7,899	"	"	"	"
Slesia	10,329	5,014	"	15,500	20,400	"

Per quanto riguarda gli Italiani, esiste in Italia una statistica ufficiale per l'emigrazione, ma, a giudizio dei Regi Consoli italiani, le cifre fornite da quella statistica non rappresentano che un quarto, all'incirca, del numero reale di operai italiani che emigrano per la Germania. I rimanenti tre quarti sono costituiti, in parte, da operai sprovvisti di passaporto e, in parte, da operai provenienti non direttamente dall'Italia, ma bensì dalla Svizzera, dalla

Francia o dall'Austria. La statistica ufficiale italiana, la quale si basa sul numero dei passaporti rilasciati, registrava per l'anno 1897 la cifra di 21,080 emigranti per la Germania. Il *Segretariato per l'emigrazione italiana*, avente la sua sede in Friburgo, fa ammontare invece il numero degli emigranti italiani a 80,000, e li ripartisce come segue, fra le diverse regioni: Baden 25,000. — Baviera 15,000. — Prussia 6,000. — Alsazia, Lorena e Province del Reno 20.000. — Württemberg 7,000. — Sassonia 6,000.

Fra questi emigranti ve ne hanno di tutte le età, dai 14 ai 50 anni; tuttavia, il maggior numero degli uomini è compreso fra i 20 e 45 anni; mentre la maggior parte delle donne ha un'età che varia dai 14 ai 30. Queste, in generale, non sono maritate, e, se lo sono, non vengono in Germania tanto per cercarvi lavoro, quanto per fare da vivandiere a comitive di operai.

Il movimento d'immigrazione comincia nel mese di marzo, e si protrae fino al mese di novembre. Sono molto pochi gli operai che si trattengono in Germania anche durante l'inverno; quasi tutti preferiscono di tornare al loro paese, vivendo dei risparmi accumulati durante l'estate.

E questi risparmi sono possibili, non perchè i salari dati agli operai stranieri siano più elevati di quelli che ricevono i tedeschi, ma per il fatto che gli operai stranieri, essendo generalmente molto più sobri, non hanno bisogno di spendere l'intero salario per provvedere al proprio mantenimento. Le loro esigenze sono di gran lunga minori di quelle degli operai del paese; gli Italiani specialmente si accontentano di così poco, non solo per il cibo, ma anche per l'alloggio e per il vestiario, che arrivano a non spendere giornalmente più di 70 od 80 *pfennig*.

È per questo che molti operai italiani possono tornare in patria, alla fine della stagione, con dei risparmi che ammontano a 400 ed anche a 500 marchi.

I Polacchi fanno essi pure dei risparmi, e non minori, tenuto conto dei loro salari, poichè le somme ch'essi riescono ad accumulare durante la stagione del lavoro, ascendono da 200 fino a 350 marchi.

È inutile osservare che meno agevole riesce il fare così rilevanti risparmi a quegli operai, i quali, credendo di migliorare le proprie condizioni, passano di frequente da un'impresa a un'altra, e spendono per conseguenza molto danaro nei viaggi.

In quanto ai salari degli operai stranieri, essi non differiscono da quelli assegnati agli operai del paese; essi variano a seconda dei lavori, e a seconda dei sistemi di pagamento, di cui è altrettanto usato quello del lavoro a cottimo, quanto l'altro del salario a giornata, o ad ora. Gli operai polacchi accettano anche salario mensile, una parte del quale è in natura e serve al loro mantenimento.

La grande massa degli operai stranieri in Germania, è composta di due

gruppi: il primo, formato dai polacchi (polacchi della Galizia e polacchi russi) al quale si aggiunge da qualche tempo un nucleo di operai tedeschi provenienti dall'Ungheria meridionale; il secondo, costituito *esclusivamente da Italiani*. Questa distinzione corrisponde a una vera e propria distinzione nelle occupazioni, e ad un'assoluta diversità nel modo di comportarsi dei due gruppi ora menzionati. I Polacchi, infatti, e i Tedeschi dell'Ungheria attendono esclusivamente ai *lavori dei campi*, e sono per conseguenza arruolati per tutta la durata della stagione estiva. Essi rappresentano quasi nel movimento d'immigrazione, l'elemento stabile.

Gli Italiani, al contrario, sono l'elemento instabile; essi arrivano di propria iniziativa sul posto del lavoro, provvedono da sé al vitto e all'alloggio, e accettano solo quei patti di lavoro che rispondono alla mobilità del loro spirito e del loro volere; accettano, cioè, a preferenza il lavoro a cottimo, poi quello ad ora, e, tutt'al più, il lavoro a giornata. Essi attendono a diversi lavori ed esercitano diversi mestieri. Si calcola che, in ragione di giornata, i trasportatori di terra guadagnino da 3 marchi a 4.50, i minatori da marchi 3.40 a 4.20, i muratori da marchi 4 a 5.80; gli scalpellini anche 6 marchi e mezzo, e più. Le ragazze, impiegate nelle fabbriche di tessitura, guadagnano durante il tempo del tirocinio da marchi 1.30 a 1.35; in seguito, possono guadagnare giornalmente, col salario ad ora, da 1.83 a 2.83 marchi, e, col sistema del cottimo, persino marchi 3.35.

Quanto ai salari degli operai appartenenti all'altro gruppo, conviene attenersi alle mercedi stabilite per essi nella provincia di Brandeburgo, poichè le medesime giungono in questa a un livello che corrisponde su per giù alla media dei salari concessi nelle diverse regioni.

Si può stabilire pertanto che gli operai *polacchi-galiziani* ricevono i seguenti salari:

	UOMINI E GIOVANOTTI		DONNE, RAGAZZI E GIOVANETTI	
	1901	1902	1901	1902
	Marchi	Marchi	Marchi	Marchi
Lavoranti a mese, da pagarsi mensilmente:				
Fino al 1° giugno	21. „	20. „	18. „	17. „
Dal 1° giugno al 1° settembre . . .	24. „	22. „	21. „	19. „
Dal 1° settembre in poi	21. „	20. „	18. „	17. „
Lavoranti a giornata, da pagarsi settimanalmente:				
Fino al 1° giugno	0.90	0.90	0.70	0.70
Dal 1° giugno al 1° settembre . . .	1.10	1. „	0.90	0.80
Dal 1° settembre in poi	1. „	0.90	0.80	0.70
Per ogni ora consecutiva	0.15	0.15	0.10	0.10

Ciascun operaio riceve poi settimanalmente una certa quantità di prodotti naturali per il vitto, con l'obbligo di restituirne la parte eccedente i suoi bisogni.

Inoltre i galiziani hanno l'alloggio, con dormitori separati per gli uomini e per le donne, e il combustibile.

Gli operai *polacchi-russi* ricevono i seguenti salari per giornata di lavoro:

	1901	1902
	Fuori dell'epoca del raccolto	Durante il raccolto
	Marchi	Marchi
Uomini	1.60	2. „
Giovanotti	1.20	1.60
Donne, ragazze e ragazzi	1.10	1.50

Questi operai ricevono una piccolissima quantità di prodotti naturali.

Per parte del padrone, ai salari sopraindicati, si aggiunge ancora l'ammontare delle spese di mediazione, di viaggio e di cura, le quali, per ogni

operaio polacco-galiziano, e per tutta la durata del lavoro, variano secondo la distanza dei luoghi di lavoro e, giusta i dati dei tre ultimi anni, da marchi 2 e 5 a marchi 22. 50. Per gli operai polacchi-russi, le spese di mediazione e di viaggio ammontano, a seconda delle distanze, da marchi 12 a 17 per persona.

Gli operai tedeschi dell'Ungheria meridionale ricevono i seguenti salari per giornata di lavoro:

	1901	1902
	Uomini e giovanotti	Donne, ragazze e ragazzi
	Marchi	Marchi
Fino al 1° aprile	1. „	0 65
Dal 1° aprile al 1° novembre.	1. 20	0. 85
Dal 1° novembre in poi	1. „	0. 65
Durante il periodo del raccolto (sei settimane)	1. 60	1. 20

Anche questi operai ricevono dei prodotti in natura, all'incirca nelle proporzioni stabilite per quelli della Galizia, e le spese di mediazione e di viaggio variano per essi tra un minimo di 9 marchi e un massimo di 18 per persona.

Tanto gli operai polacchi quanto i tedeschi lavorano di preferenza a cottimo.

Per quanto concerne l'efficacia dell'opera delle lavoratrici e dei lavoratori stranieri, essa è giudicata assolutamente pari a quella degli operai nazionali, quando si tratti di resistenza e d'impiego di forza materiale; tuttavia se ne riscontra la notevole inferiorità in quei lavori, che richiedono un certo grado di cultura intellettuale.

Degli Italiani, purtroppo il 30 per cento è rappresentato da analfabeti; e non è sufficiente conforto il paragone coi polacchi, che di analfabeti hanno ben il 70 per cento.

Gli operai italiani hanno delle ottime qualità: sono sobri, tranquilli, volenterosi; soltanto avviene che con grande facilità, e spesso per motivi futilissimi, essi s'inducano ad abbandonare un posto di lavoro per andare in un altro. I polacchi, in generale, sono pigri, ed hanno bisogno di una severa sorveglianza.

Alla fine del suo studio, il dottor Stuzke fa alcune considerazioni intorno

all'influenza che l'immigrazione straniera esercita sulle condizioni degli operai nazionali, e conclude affermando che quest'influenza è assolutamente nulla. Se è vero, infatti, che gli operai stranieri impediscono, con l'offerta del lavoro, l'elevarsi dei salari, è altrettanto vero che il livello di questi non si abbassa per effetto della loro concorrenza.

Il contatto, poi, fra stranieri e nazionali è ridotto al minimo consentito dalle esigenze del lavoro; nelle ore di ozio i tedeschi non hanno con gli altri alcun rapporto, il che è una conseguenza del diverso livello intellettuale esistente fra essi e gli stranieri. Tuttavia un pericolo esiste, e questo viene da parte dei Polacchi, non già degli Italiani: che, cioè, il gran numero di Polacchi immigranti nelle province orientali dell'Impero, nelle quali sanno di trovar lavoro, viene ad accrescere la percentuale, già tanto forte, degli abitanti di quelle province stesse, i quali parlano una lingua diversa dalla nazionale. Di qui la necessità di evitare con misure efficaci che quegli elementi stranieri mettano radice nelle regioni germaniche dell'Est.

Gli Italiani, invece, non presentano alcun pericolo per la nazionalità tedesca. Non solo, a causa della rigidità dell'inverno, la maggior parte di essi preferisce di fare ogni anno ritorno in patria; ma anche, quei pochi Italiani che rimangono stabilmente in Germania, spesso perchè hanno preso in moglie una tedesca, vengono in breve assorbiti dalla nazionalità germanica.

ATTI DEL MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI**I. — Servizio sanitario e trattamento a bordo.**

1. — Decreto ministeriale 13 luglio 1904, che approva le tabelle dei medicinali e degli strumenti chirurgici per le infermerie dei piroscafi in servizio di emigrazione.

IL MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI

Visto l'articolo 129 del regolamento 10 luglio 1901, n. 375, per la esecuzione della legge 31 gennaio 1901, n. 23, sull'emigrazione;

Di concerto coi ministri dell'interno e della marina;

Su proposta del Commissariato dell'emigrazione;

Decreta:

Alle tabelle *C* e *D* annesse al regolamento 10 luglio 1901, n. 375, sull'emigrazione sono sostituite le due annesse tabelle, la prima delle quali indica i medicinali e gli oggetti di medicatura necessari per il servizio sanitario dei piroscafi che trasportano emigranti ed altri passeggeri, e la seconda gli apparecchi e strumenti chirurgici e gli utensili vari occorrenti per il detto servizio.

Il presente decreto sarà registrato alla Corte dei Conti e avrà vigore a datare dal 1° novembre del corrente anno.

Roma, li 13 luglio 1904.

TITTONI.

GIOLITTI.

C. MIRABELLO.

Registrato alla Corte dei Conti

Addl 29 agosto 1904.

Decreti amministrativi

Reg. 20, Fog. 331

G. MAGGIORE.

TABELLA N. 1 dei medicinali e degli oggetti di medicatura necessari per il servizio sanitario dei piroscafi che trasportano emigranti ed altri passeggeri per un viaggio di 20 giorni, a senso dell'art. 6 della legge 31 gennaio 1901, n. 23.

Numero d'ordine da ripetersi sopra i singoli recipienti	DENOMINAZIONE	SPECIE di unità	QUANTITÀ				
			con passeggeri				
			sino a 400	da 401 a 700	da 701 a 1000	da 1001 a 1400	più di 1400
Medicinali.							
1	Acido borico	Kg.	1.000	2.000	3.000	4.000	5.000
2	Acido benzoico	Id.	0.025	0.030	0.040	0.050	0.075
3	Acido cloridrico puro	Id.	0.030	0.045	0.060	0.075	0.090
4	Acido fenico puro	Id.	0.200	0.300	0.400	0.500	0.600
5	Acido fenico grezzo per disinfezioni	Id.	12.000	18.000	24.000	30.000	36.000
6	Acido gallico	Id.	0.030	0.045	0.060	0.080	0.100
7	Acido lattico	Id.	0.050	0.075	0.100	0.125	0.150
8	Acido nitrico	Id.	0.050	0.050	0.075	0.100	0.100
9	Acido salicilico	Id.	0.050	0.075	0.100	0.125	0.150
10	Acido solforico puro	Id.	0.030	0.045	0.060	0.075	0.090
11	Acido solforico del commercio	Id.	10.000	15.000	20.000	25.000	30.000
12	Acido tannico	Id.	0.050	0.075	0.100	0.125	0.150
13	Acido tartarico	Id.	0.300	0.500	0.600	0.800	1.000
14	Acetato di piombo cristallizzato	Id.	0.300	0.500	0.600	0.800	1.000
15	Acqua distillata	Id.	4.000	6.000	8.000	10.000	12.000
16	Alcool rettificato	Id.	1.000	1.500	2.000	2.500	3.000
17	Alcool canforato	Id.	1.000	1.250	1.500	1.750	2.000
18	Alcoolito di assa fetida	Id.	0.015	0.025	0.030	0.035	0.045
19	Alcoolito di iodio	Id.	0.100	0.125	0.150	0.175	0.200

NE. — Le quantità di medicinali e di oggetti da medicatura indicate nella presente tabella come *normali* per un viaggio di 20 giorni secondo il diverso numero di passeggeri che si hanno a bordo, saranno aumentate in proporzione per ogni giorno di viaggio in più.

Numero d'ordine da ripetersi sopra i singoli recipienti	DENOMINAZIONE	SPECIE di unità	QUANTITÀ				
			con passeggeri				
			sino a 400	da 401 a 700	da 701 a 1000	da 1001 a 1400	più di 1400
20	Alcoolito di menta	Kg.	0 050	0 075	0 100	0 125	0 150
21	Amido	Id.	2 000	3 000	4 000	5 000	6 000
22	Ammoniaca liquida	Id.	0 050	0 050	0 050	0 075	0 075
23	Antipirina	Id.	0 050	0 050	0 075	0 075	0 100
24	Atropina (solfato in dischetti) .	Num.	30	45	60	90	90
25	Azotato d'argento fuso.	Kg.	0 025	0 030	0 035	0 040	0 045
26	Azotato d'argento cristallizzato .	Id.	0 005	0 006	0 007	0 009	0 010
27	Azotato bismutico basico.	Id.	0 100	0 150	0 200	0 250	0 300
28	Benzoato di soda	Id.	0 050	0 075	0 100	0 125	0 150
29	Bisolfato di chinina amorfo. . . .	Id.	0 100	0 150	0 200	0 250	0 300
30	Bromuro potassico	Id.	0 080	0 120	0 160	0 200	0 240
31	Bicarbonato sodico	Id.	0 500	0 750	1 000	1 250	1 500
32	Bicloridrato di chinino.	Id.	0 050	0 075	0 100	0 125	0 150
33	Caffeina (Citrato di)	Id.	0 010	0 015	0 020	0 025	0 030
34	Calce spenta (per latte di calce da disinfezione) (1)	Id.	100 000	200 000	300 000	400 000	500 000
35	Camomilla	Id.	0 500	0 750	1 000	1 250	1 500
36	Canfora	Id.	0 100	0 150	0 200	0 250	0 300
37	Capsule di balsamo copaive e pepe cubebe (C. Erba)	Scat.	2	3	4	4	6
38	Capsule di olio etereo di felce maschio (C. Erba)	Id.	2	3	4	4	6
39	Carte senapate	Num.	75	100	120	150	175
40	China calisaia (corteccia).	Kg.	0 150	0 225	0 300	0 375	0 450
41	Citrato di magnesia	Id.	3 000	3 500	4 000	4 500	5 000
42	Clorato potassico	Id.	0 200	0 300	0 400	0 500	0 600
43	Cloroformio Duncan	Id.	0 200	0 250	0 300	0 350	0 400
44	Cloruro ferrico liquido.	Id.	0 050	0 075	0 100	0 125	0 150

(1) Il latte di calce si prepara unendo due parti di calce spenta con otto di acqua.

Numero d'ordine da ripetersi sopra i singoli recipienti	DENOMINAZIONE	SPECIE di unità	QUANTITÀ				
			con passeggeri				
			sino a 400	da 401 a 700	da 701 a 1000	da 1001 a 1400	più di 1400
45	Cloruro mercurico in dischi . . .	Num.	300	350	400	450	500
46	Cloruro mercurico.	Kg.	4.000	6.000	8.000	10.000	12.000
47	Cloruro mercurioso a vapore . .	Id.	0.030	0.040	0.050	0.070	0.070
48	Cloruro mercurioso a vapore (in 'aboldi da 5 egr.).	Num.	40	40	50	60	60
49	Cloruro di calce (ipoclorito per disinfezioni)	Kg.	50.000	75.000	100.000	125.000	150.000
50	Cocaina (Idroclorato di)	Id.	0.002	0.003	0.004	0.005	0.006
51	Creosoto di faggio	Id.	0.010	0.015	0.020	0.025	0.030
52	Digitale (foglie)	Id.	0.030	0.050	0.050	0.075	0.100
53	Diuretina.	Id.	0.050	0.075	0.100	0.125	0.150
54	Eserina (dischetti oftalmici di) .	Num.	30	45	60	90	90
55	Estratto di belladonna, (idroal- coolico)	Kg.	0.050	0.075	0.100	0.125	0.150
56	Estratto di genziana	Id.	0.100	0.125	0.150	0.175	0.200
57	Estratto di segala cornuta . . .	Id.	0.050	0.075	0.100	0.125	0.150
58	Etere etilico	Id.	0.300	0.350	0.400	0.500	0.500
59	Emostatico Pagliari	Litri	1/2	1	1	1 1/2	2
60	Etile (cloruro di) (in tubetti da gr. 10 a chiusura metallica per anestesia locale).	Num.	5	8	10	12	14
61	Fenacetina	Kg.	0.025	0.050	0.075	0.100	0.125
62	Fialette contenenti soluzione ster- lizzata, titolata per iniezioni ipodermiche di:						
	Apomorfina (cloridrato) (un centgr. per cmc.)	Num.	12	15	15	18	20
	Atropina (solfato) (1 mmgr. per cmc.)	Id.	12	15	15	18	20
	Chinina (cloridrato) (25 cen- tigrammi per cmc.)	Id.	25	25	30	30	35

Numero d'ordine da ripetersi sopra i singoli recipienti	DENOMINAZIONE	SPECIE di unità	QUANTITÀ				
			con passeggeri				
			sino a 400	da 401 a 700	da 701 a 1000	da 1001 a 1400	più di 1400
	Caffeina (citrato con benzoato di sodio) (5 centgr. per cmc.)	Num.	12	15	15	18	20
	Ferro (citrato e cacodilato sodico) (5 centgr. per cmc.)	Id.	25	30	35	40	50
	Ergotina (di Tauret) (1 mmgr. per cmc.)	Id.	12	15	15	18	20
	Morfina (cloridrato) (1 centigramma per cmc.)	Id.	18	20	20	25	30
	Olio canforato	Id.	12	15	15	18	20
	Pilocarpina (nitrato) (1 centigramma per cmc.)	Id.	10	12	14	16	18
	Strienina (solfato) (1/2 mmgr. per cmc.)	Id.	12	15	15	18	20
63	Guaiacol	Kg.	0.060	0.080	0.100	0.120	0.150
64	Gesso	Id.	10.000	15.000	20.000	25.000	30.000
65	Gomma arabica polverata	Id.	0.150	0.225	0.300	0.375	0.450
66	Glicerina	Id.	0.200	0.300	0.400	0.500	0.600
67	Idrato di cloralio	Id.	0.100	0.150	0.150	0.200	0.250
68	Idrolato di calce	Id.	0.500	0.750	1.000	1.250	1.500
69	Idrolato di finocchio	Id.	1.000	1.250	1.500	1.750	2.000
70	Idrolato di lauroceraso	Id.	0.100	0.150	0.200	0.250	0.300
71	Ioduro di potassio	Id.	0.100	0.150	0.200	0.250	0.300
72	Iodoformio	Id.	0.100	0.150	0.200	0.250	0.300
73	Ipecacuana	Id.	0.025	0.035	0.050	0.060	0.075
74	Ittiolo	Id.	0.050	0.060	0.070	0.080	0.090
75	Laudano liquido	Id.	0.100	0.150	0.200	0.250	0.300
76	Lino (farina di)	Id.	6.000	9.000	12.000	15.000	18.000
77	Liquore anisato di ammonio	Id.	0.050	0.075	0.100	0.125	0.150
78	Liquore arsenicale di Fowler	Id.	0.050	0.075	0.100	0.125	0.150
79	Mannite	Id.	0.100	0.150	0.200	0.250	0.300

Numero d'ordine da ripetersi sopra i singoli recipienti	DENOMINAZIONE	SPECIE di unità	QUANTITÀ				
			con passeggeri				
			sino a 400	da 401 a 700	da 701 a 1000	da 1001 a 1400	più di 1400
80	Mignatte	Num.	50	75	100	125	150
81	Morfina (idrocloreto di)	Kg.	0.004	0.006	0.008	0.010	0.012
82	Naftolo B.	Id.	0.050	0.075	0.100	0.125	0.150
83	Olio di ricini	Id.	2.000	3.000	4.000	5.000	6.000
84	Olio di olive	Id.	0.500	0.600	0.700	0.800	1.000
85	Olio di mandorle dolci	Id.	0.300	0.350	0.400	0.450	0.500
86	Olio volatile di trementina	Id.	0.300	0.400	0.500	0.600	0.700
87	Oppio puro tebaico	Id.	0.025	0.035	0.050	0.060	0.075
88	Orzo (semi).	Id.	2.000	3.000	4.000	5.000	6.000
89	Ossido magnesico (magnesia idrata)	Id.	0.150	0.225	0.300	0.375	0.450
90	Ossido zincico	Id.	0.030	0.045	0.060	0.080	0.100
91	Ossigeno (tubi d'acciaio di 200 litri ciascuno).	Num.	2	2	4	4	4
92	Ostie	Id.	250	350	450	600	700
93	Pepsina cloridrica (in scaglette).	Kg.	0.020	0.035	0.050	0.060	0.075
94	Poligala (radice di)	Id.	0.200	0.225	0.250	0.275	0.300
95	Polvere del Dower	Id.	0.030	0.045	0.060	0.075	0.090
96	Polvere di licopodio	Id.	0.050	0.075	0.100	0.125	0.150
97	Permanganato potassico	Id.	0.025	0.025	0.050	0.075	0.100
98	Pomata mercuriale	Id.	0.100	0.150	0.200	0.250	0.300
99	Pomata con solfo alcalina	Id.	0.300	0.400	0.500	0.600	0.700
100	Rabarbaro polverato	Id.	0.050	0.075	0.100	0.125	0.150
101	Salicilato sodico	Id.	0.150	0.225	0.300	0.375	0.450
102	Salolo	Id.	0.100	0.125	0.150	0.175	0.200
103	Santonina	Id.	0.003	0.004	0.005	0.005	0.006
104	Santonina in pastiglie da centi- grammi 5 ciascuna	Num.	40	60	60	80	80
105	Sapone per disinfezione	Kg.	30.000	40.000	60.000	80.000	100.000

Numero d'ordine da ripetersi sopra i singoli recipienti	DENOMINAZIONE	SPECIE di unità	QUANTITÀ				
			con passeggeri				
			sino a 400	da 401 a 700	da 701 a 1000	da 1001 a 1400	più di 1400
106	Sciropo di balsamo del Tolù. .	Kg.	0.300	0.400	0.500	0.600	0.700
107	Sciropo di poligala.	Id.	1.000	1.200	1.400	1.500	1.600
108	Sciropo di ipecacuana.	Id.	1.000	1.200	1.400	1.500	1.600
109	Sciropo semplice.	Id.	1.000	1.200	1.400	1.500	2.000
110	Segala cornuta.	Id.	0.030	0.045	0.060	0.075	0.090
111	Siero antidifterico curativo (mille unità immunizzanti per bocchetta).	Bocc.	18	24	30	30	30
112	Siero antipestoso (1).	"	"	"	"	"	"
113	Siero fisiologico (per ipodermoclisi in fiale da gr.100 ciascuna)	Num.	12	14	16	18	20
114	Solfato alluminico potassico . .	Kg.	0.080	0.120	0.160	0.200	0.240
115	Solfato ferroso commerciale . .	Id.	25.000	37.500	50.000	65.500	75.000
116	Solfato di magnesia	Id.	2.000	3.000	4.000	5.000	6.000
117	Solfato di zinco	Id.	0.020	0.030	0.040	0.050	0.060
118	Solfato sodico.	Id.	2.000	3.000	4.000	5.000	6.000
119	Solfo sublimato	Id.	0.100	0.150	0.200	0.250	0.300
120	Solfo in polvere.	Id.	10.000	10.000	10.000	10.000	10.000
121	Solfonale	Id.	0.050	0.075	0.100	0.125	0.150
122	Sparadrappo	Metri	4	5	6	6	6
123	Taffetà adesivo (carte)	Num.	6	6	8	10	12
124	Tamarindo di Brera (bottiglie) .	Id.	10	12	14	16	18
125	Tartrato bi-potassico (cremor tartaro)	Kg.	0.500	0.600	0.800	1.00	1.200
126	Tartrato antimónico potassico .	Id.	0.010	0.015	0.020	0.025	0.030
127	Terpina	Id.	0.025	0.040	0.060	0.080	0.100
128	Timolo.	Id.	0.060	0.080	0.100	0.120	0.150
129	Tintura di strofanto	Id.	0.030	0.040	0.050	0.060	0.070

(1) Obbligatorio, qualora venga ordinato dall'autorità prefettizia, che ne indicherà la quantità, in seguito a richiesta motivata del medico di bordo.

Numero d'ordine da ripetersi sopra i singoli recipienti	DENOMINAZIONE	SPECIE di unità	QUANTITÀ				
			con passeggeri				
			sino a 400	da 401 a 700	da 701 a 1000	da 1001 a 1400	più di 1400
130	Tintura di noce vomica	Kg.	0.050	0.075	0.100	0.125	0.150
131	Tubetti di linfa vaccinica, contenenti ognuno tanto materiale di data recente per vaccinare 5 persone (1)	"	"	"	"	"	"
132	Vasellina	Kg.	1.000	1.250	1.500	1.750	2.000
133	Vescicante Albespeyres.	Metri	1	1.50	2	2.50	3
134	Zucchero	Kg.	2.000	3.000	4.000	5.000	6.000
Medicature.							
135	Assicelle (ferule stecche) diverse	Num.	8	12	16	20	24
136	Bende di cotone forte o di lino usate lunghe metri 3.	Id.	50	60	75	100	125
137	Bende di garza di varia altezza	Id.	100	120	150	200	250
138	Bende gessate.	Id.	6	8	10	12	14
139	Bende amidate	Id.	10	12	14	16	20
140	Cartone in fogli	Id.	3	5	6	8	9
141	Cinti erniari semplici	Id.	4	4	4	6	6
142	Cinti erniari doppi.	Id.	2	2	2	4	4
143	Cinti erniari ombelicali	Id.	2	2	2	4	4
144	Compresse di cotone o lino usato	Kg.	2.000	3.000	4.000	5.000	6.000
145	Cotone (ovatta) in fogli	Id.	1.000	1.250	1.500	1.750	2.000
146	Cotone idrofilo (1ª qualità) in pacchetti assortiti mai superiori a grammi 250 ciascuno	Id.	4.000	5.000	7.000	8.000	10.000
147	Cotone al sublimato (id. id.)	Id.	2.000	2.500	3.500	4.000	5.000
148	Catchou in foglio (baudruche).	Metri	2	2	3	3	3
149	Catgut sterile (bocchette o vasetti) assortito	Num.	6	6	8	10	12

(1) In quantità sufficiente a provvedere per la eventuale vaccinazione di tutte le persone imbarcate, equipaggio compreso.

Numero d'ordine da ripetersi sopra i singoli recipienti	DENOMINAZIONE	SPECIE di unità	QUANTITÀ				
			con passeggeri				
			sino a 400	da 401 a 700	da 701 a 1000	da 1001 a 1400	più di 1400
150	Cateteri elastici Nelaton (assortiti)	Num.	8	10	12	14	16
151	Filo da cucire.	Kg.	0.050	0.075	0.100	0.125	0.150
152	Garza idrofila (in pacchetti da 1-2 metri al massimo ciascuno)	Metri	50	60	75	100	120
153	Garza al sublimato (in pacchetti, come sopra)	Id.	25	30	50	60	75
154	Minugie inglesi piccole assortite.	Num.	10	12	14	16	20
155	Pennelli di vaio (assortiti, 2 o 3 adatti alla pennellazione delle fauci)	Id.	12	12	12	18	18
156	Pezzuole triangolari di calicot o sciarpe	Id.	12	12	12	18	18
157	Sospensori a maglia	Id.	18	18	18	24	24
158	Spazzole per unghie	Id.	4	4	4	4	6
159	Seta sterile assortita (vasetti o boccette)	Id.	4	6	8	10	12
160	Saponette per medici	Id.	12	12	16	16	18
161	Tube da drenaggio	Metri	2	3	4	5	6

TABELLA N. 2 degli apparecchi e strumenti chirurgici e degli utensili vari che non subiscono aumento qualunque sia il numero dei passeggeri e la durata della navigazione

N. d'ordine	DENOMINAZIONE	SPECIE di unità	Quantità
1	Cassa per ferri chirurgici, tutti a manico metallico, contenente:	Num.	1
2	Coltelli amputanti	Id.	2
3	Coltello interosseo	Id.	1
4	Coltelli da disarticolazione.	Id.	1
5	Sega ad arco con due lame	Id.	1
6	Sega a dorso mobile	Id.	1
7	Bistori assortiti	Id.	6
8	Ermiotomo di Cooper	Id.	1
9	Forbici chirurgiche (una retta ed una curva sul piatto) . .	Id.	2
10	Sonde scanalate	Id.	2
11	Specillo crunato	Id.	1
12	Tenaculum	Id.	1
13	Ago di Cooper	Id.	1
14	Uncini manicati a tre punte acute (piccoli) (divaricatori) .	Id.	2
15	Uncini manicati a tre punte smusse (grandi) (divaricatori di Billoth).	Id.	2
16	Pinze di Péan	Id.	8
17	Pinze emostatiche assortite	Id.	4
18	Pinze a rocca	Id.	1
19	Pinze a torsione	Id.	2
20	Pinza depilatoria	Id.	1
21	Periostotomo di Farabeuf	Id.	1
22	Tenaglia frangiossa	Id.	1
23	Cucchiaio ossivoro	Id.	1
24	Filo d'argento	Metri	1
25	Lima manicata.	Num.	1

N. d'ordine	DENOMINAZIONE	SPECIE di unità	Quantità
26	Aghi da sutura assortiti (taglienti al margine, tondi, a diverse curve, retti, tutti a cruna spaccata)	Num.	20
27	Portacaustico	Id.	2
28	Lancette (due per vaccinazione)	Id.	4
29	Rasoi.	Id.	2
30	Port'aghi di Reiner (grandezza media)	Id.	2
31	Pinze anatomiche	Id.	2
32	Pinza a denti di topo	Id.	1
33	Sonda di Belloc	Id.	1
34	Pinza da polipi nasali	Id.	1
35	Serranodi nasali a vite	Id.	1
36	Speculum auricolare (quattro grandezze)	Id.	4
37	Pinza di Politzer (per estrazione dei corpi estranei dall'orecchio (una curva di lato e l'altra sul piatto)	Id.	2
38	Blefarostato	Id.	1
39	Aghi da oculistica (uno retto ed uno curvo in punta)	Id.	2
40	Coltellino lineare di Graefe	Id.	1
41	Pinzette per iridectomia.	Id.	1
42	Forbice per oculistica	Id.	1
43	Pinza fissatrice per l'occhio	Id.	1
44	Tenaglia per denti smontabile con serie di uncini di ricambio	Id.	1
45	Chiave Garenguet per denti, tre uncini	Id.	1
46	Specchietto laringeo	Id.	1
47	Cannule per tracheotomia (in argento) (una del diametro esterno di mm. 9, due del diametro esterno di mm. 7)	Id.	3
48	Pinza esofagea.	Id.	1
49	Panierino di Graefe (per estrarre corpi estranei dall'esofago)	Id.	1
50	Pinza uretrale di Collin	Id.	1
51	Cateteri (sonde uretrali) di gomma indurita (americani rossi)	Filiera completa	

N. d'ordine	DENOMINAZIONE	SPECIE di unità	Quantità
52	Mandrini flessibili di varia grandezza da introdursi nei detti cateteri	Num.	3
53	Cateteri elastici Mercier (a becco breve per prostatici) (assortiti)	Id.	6
54	Candelette uretrali di gomma (americane rosse o Thompson nere assortite) (per ciascun numero una cilindrica ed una conica)	Id.	24
55	Candelette di balena (assortite)	Id.	3
56	Speculum anale	Id.	1
57	Pinza tirapalle	Id.	1
58	Tre quarti di quattro grandezze	Id.	1
59	Speculum vaginale (Sims o Cusco fenestrato)	Id.	1
60	Pinza da medicatura uterina	Id.	2
61	Sonda uterina	Id.	2
62	Forcepe	Id.	1
63	Uncino doppio acuto e smusso (Martin)	Id.	1
64	Cranioclaste di Braun	Id.	1
65	Cannule vaginali di vetro	Id.	6
66	Spilli chirurgici	Id.	100
67	Cucchiaio uterino per aborti	Id.	1
68	Apparecchio per ipodermoclisi (Montenovesi) con 3 aghi .	Id.	1
69	Qualora non vi sia all'infermeria un impianto per sterilizzare ferri e medicature, si dovrà avere un recipiente ed un fornello (ad alcool, od a petrolio) per la sterilizzazione dei ferri; e alla partenza dovranno esser provveduti due cestelli metallici, ermeticamente chiusi, contenenti medicatura sterile di sterilizzazione recentissima come deve risultare da apposito certificato dell'Istituto che li ha provveduti; la sterilizzazione dei cestelli non usati dovrà essere rinnovata ad ogni viaggio. Ogni cestello deve contenere: N. 20 compresse di garza (2 mq. di garza ripiegata in 4 od 8 e cucite alla periferia). N. 40 batuffoli di garza ripiegata e cucita. N. 10 pacchetti di garza sterile da un metro ciascuno.		

N. d'ordine	DENOMINAZIONE	SPECIE di unità	Quantità
Oggetti vari di dotazione delle infermerie.			
70	Stetoscopio	Num.	1
71	Martello percussore	Id.	1
72	Plessimetro	Id.	1
73	Termometri	Id.	6
74	Siringa esploratrice e da calomelano	Id.	1
75	Abbassalingua	Id.	2
76	Apribocca di Heister (a branche divaricabili a vite)	Id.	1
77	Cassetta - Reagentario per l'esame delle urine, contenente i principali reattivi: acido acetico, nitrico, reattivo di Esbach, Nyländer, albuminometro di Esbach, potassa caustica, urometri, provette, imbuto, carte da filtro, carte probatorie, ecc. ecc.	Id.	1
78	Capsule di porcellana	Id.	2
79	Imbuti di vetro piccoli assortiti	Id.	3
80	Bacchettine di vetro	Id.	3
81	Aspiratore di Potain (completo di accessori)	Id.	1
82	Siringhe di Pravatz comuni	Id.	4
83	Siringhe di Pravatz da etere	Id.	1
84	Siringa per sieroterapia	Id.	1
85	Aghi di ricambio per siringhe ipodermiche	Id.	12
86	Apparecchi di Esmarch con due fasce elastiche	Id.	2
87	Apparecchi di Esmarch per cloroformio	Id.	1
88	Sonda stomacale di Faucher	Id.	1
89	Sonda esofagea	Id.	1
90	Spilli di sicurezza	Id.	100
91	Apparecchio Donnet per coscia e gamba	Id.	1
92	Apparecchio Donnet per braccio e mano	Id.	2
93	Bilancina con custodia	Id.	1
94	Bicchiere graduato da 100 grammi	Id.	2

N. d'ordine	DENOMINAZIONE	SPECIE di unità	Quantità
95	Enteroclisma di ferro smaltato da tre litri con tubo e can- nule vaginali e rettali	Num.	1
96	Enteroclisma di vetro da due litri	Id.	2
97	Cucchiari di osso	Id.	2
98	Forbici comuni	Id.	2
99	Lampade ad alcool	Id.	2
100	Mortai di vetro con pestello	Id.	2
101	Polverizzatori con soffietto	Id.	2
102	Pere di gomma assortite	Id.	4
103	Spatole di acciaio	Id.	2
104	Spatole di osso	Id.	2
105	Poppaiuole (biberons)	Id.	24
106	Borse per ghiaccio	Id.	4
107	Contagocce	Id.	18
108	Coppette di vetro	Id.	6
109	Tela impermeabile	Metri	4
110	Pietra da pillole	Num.	1
111	Pietra da affilare	Id.	1
112	Semicupi	Id.	1
113	Bagno ai piedi	Id.	1
114	Vasetti vuoti (assortiti)	Id.	12
115	Bottiglie di vetro di varie dimensioni per medicinali . . .	Id.	30
116	Bacinelle assortite di maiolica (una grande)	Id.	3
117	Bacinelle reniformi di ferro smaltato	Id.	2
118	Bacili di ferro smaltato	Id.	2
119	Recipienti per l'acqua di rifiuto e le medicature usate (in ferro smaltato o altra sostanza inattaccabile dalle solu- zioni disinfettanti)	Id.	1
120	Casseruole per medicature e medicinali (di ferro smaltato assortite)	Id.	4
121	Brocche di ferro smaltato	Id.	2
122	Carta bianca (quinterni)	Id.	40

N. d'ordine	DENOMINAZIONE	SPECIE di unità	Quantità
123	Carta da filtro (fogli)	Num.	20
124	Cuccetta di forma speciale per partorienti <i>NB.</i> Deve essere articolata nel mezzo e installata nell'infermeria di bordo, sezione donne, in modo fisso.	Id.	1
125	Sopravvesti di tela per medici	} N. 2 per ogni medico ed infermiere esistenti a bordo	
126	Sopravvesti di tela per infermieri		
127	Camicie di forza per alienati <i>NB.</i> In mancanza di un locale d'isolamento imbottito.	Num.	2
128	Orinali di vetro per uomini (pappagalli)	Id.	10
129	Orinali di vetro per donne	Id.	8
130	Vasi per malati costretti a letto (padelle) in ferro smaltato o porcellana	Id.	2
131	Sputacchiere con coperchio (in vetro, porcellana o ferro smaltato)	Una per ogni cuccetta	
132	Tubo di gomma di ricambio per enteroclistma	Metri	5
133	Cannule rettali di ricambio	Num.	2
134	Barella smontabile per sbarco di ammalati <i>NB.</i> Può essere di forma e sistema vario ma deve essere approvato dalla Commissione di visita.	Id.	1
135	Botticelle di vetro per soluzioni disinfettanti, con tubo di gomma lungo 3 metri e rubinetto <i>NB.</i> Dovranno essere installate in modo fisso ed accon- cio nell'ambulatorio e avranno la capacità di almeno litri 5 ciascuna).	Id.	
136	Cassetta metallica per medicatura (o recipiente di vetro con coperchio)	Id.	1
137	Pompa irroratrice (per disinfezioni con soluzioni di subli- mato, fenicate, ecc. ecc.)	Id.	1
138	Termometro da bagno	Id.	1
139	Stoviglie per ammalati	Una scodella, un bicchiere, 2 piatti terraglia per ogni letto	
140	Biancheria per ammalati	Due camicie per ogni cuccetta, tanto nella sezione uomini come in quella donne	
141	Supporto per bicchiere e bottiglia	Uno per ogni cuccetta	

TITTONI.
GIOLITTI.
C. MIRABELLO.

2. — Decreto ministeriale, 13 luglio 1904, che approva le tabelle relative al vitto da fornirsi a bordo agli emigranti.

IL MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI

Visto l'articolo 131 del regolamento 10 luglio 1901, n. 375, per l'esecuzione della legge 31 gennaio 1901, n. 23, sull'emigrazione, con la relativa tabella *E* indicante la razione viveri dovuta agli emigranti imbarcati nei viaggi di cui all'articolo 6 di detta legge;

Di concerto col Ministro della marina;

Su proposta del Commissariato dell'emigrazione;

Decreta:

Alla tabella *E* annessa al regolamento 10 luglio 1901, n. 375, sull'emigrazione sono sostituite le due annesse tabelle, la prima delle quali indica la qualità e la quantità dei generi alimentari costituenti il vitto da fornirsi agli emigranti nei viaggi di cui all'articolo 6 della legge sull'emigrazione, e la seconda indica la composizione dei pasti nei diversi giorni della settimana.

Il presente decreto sarà registrato alla Corte dei Conti e avrà vigore a cominciare dal 1° novembre del corrente anno.

Roma, li 13 luglio 1904.

TITTONI.

C. MIRABELLO.

Registrato alla Corte dei Conti
Addì 29 agosto 1904.
Decreti amministrativi
Reg. 20, Fog. 332.
G. MAGGIORE.

Tabella N. 2, indicante la composizione dei pasti nei diversi giorni della settimana.

GIORNI della settimana	COLAZIONE	PRANZO	CENA
Lunedì	Caffè e pane oppure caffè e biscotto.	Pasta in brodo — Carne lessa e fagioli accomodati — Vino — Pane.	Pasta in brodo (magro) — Carne e patate in stufato — Vino — Pane.
Martedì	Id. id.	Riso in brodo — Carne guarnita con lenticchie — Vino — Pane.	Pasta in brodo — Carne e fagioli in zimino — Vino — Pane.
Mercoledì	Id. id.	Pasta al magro — Tonno all'olio con patate in insalata — Formaggio — Vino — Pane.	Minestrone con fagioli — Acciughe salate — Formaggio — Vino — Pane.
Giovedì	Id. id.	Pasta asciutta — Carne al ragù con cipolle — Vino — Pane.	Riso in brodo (magro) Carne e patate in stufato — Vino — Pane.
Venerdì	Id. id.	Pasta al magro — Baccalà con patate in stufato — Vino — Pane.	Minestrone — Fagioli e patate in insalata — Acciughe salate — Formaggio — Vino — Pane.
Sabato	Id. id.	Riso in brodo — Carne guarnita con fagioli — Vino — Pane.	Pasta in brodo — Carne con patate e cipolle — Vino — Pane.
Domenica	Id. id.	Pasta asciutta — Carne guarnita con piselli — Vino — Pane.	Riso in brodo (magro) — Carne e patate in insalata — Vino — Pane.

ANNOTAZIONI

(a) 1. — Nella colazione, in luogo del pane fresco, può essere distribuito biscotto di buona qualità, in ragione di $\frac{3}{4}$ del peso di pane che esso sostituisce.

Nella panificazione si dovranno adoperare almeno 700 grammi di sale per ogni quintale di farina.

Il Commissario governativo potrà fare aumentare la razione di pane per le persone per cui ne riconoscesse la necessità.

(b) 2. — La razione di carne s'intende pesata cruda, con la tolleranza di un quarto del peso in ossa. È proibita la distribuzione di carne di vacca o di tori ingrassati. Solo in caso di necessità assoluta è concesso di sostituire carne in conserva, nella proporzione di otto decimi del peso della razione di carne fresca.

(c) 3. — Il formaggio nei giorni di magro (mercoledì e venerdì) si distribuisce anche come companatico.

Per condimento il formaggio dev'essere italiano di buona qualità; per companatico è ammesso il formaggio di Olanda.

(d) 4. — Invece dell'olio si può qualche volta far uso dello strutto di maiale, col 10 per cento in più dell'olio che sostituisce, purchè il Commissario governativo ne abbia constatato volta per volta la purezza e la buona conservazione.

5. — Il peso indicato nella tabella N. 1 si riferisce ai generi alimentari crudi (eccezzuato il pane). Il peso del baccalà e dello stoccofisso si intende a secco.

6. — Nelle tabelle non sono indicate le verdure fresche, ma è data facoltà al Commissario governativo di richiederne la distribuzione, in luogo dei legumi secchi, tutte le volte che sia facile procurarsele, con avvertenza che tale sostituzione non abbia luogo nei giorni di magro, per non diminuire il valore nutritivo della razione, che in quei giorni è priva di carne.

7. — Il vettore deve provvedere a quanto occorre per una buona cottura dei cibi, con sano e sufficiente condimento.

8. — Ogni piroscavo deve portare, oltre quella per l'ospedale, una provvista di almeno duecento limoni per ogni cento emigranti, da vendersi agli emigranti stessi ad un prezzo che sarà determinato per ciascun viaggio dall'ispettore dell'emigrazione. Tale quantità può essere aumentata per taluni viaggi, o in speciali circostanze, per ordine della Commissione di visita. Il Commissariato poi può ordinare che la provvista di limoni sia in parte sostituita con agro di limone puro.

9. — Su ogni piroscavo dovranno essere messi a disposizione del medico, o del commissario, un alcoolometro Salleron, per la verificaione dei vini, ed una bilancia per la verificaione delle razioni.

10. — La provvista di ghiaccio a bordo di ogni piroscavo, non potrà essere minore di cinque tonnellate e dovrà essere aumentata, secondo le circostanze, a richiesta della Commissione di visita, allorchè il piroscavo sia privo di camera refrigerante.

Nei giorni in cui la temperatura raggiunge o supera i 25° centigradi, deve essere fatta una distribuzione di acqua fresca agli emigranti, almeno due volte al giorno.

Provviste speciali per uso delle infermerie proporzionate a 1000 emigranti ed a 30 giorni di viaggio:

Brodo preparato in scatole (Liebig) vasetti piccoli	N. 25	Limoni	N. 500
Pastine	chilog. 20	Vino Barolo bottiglie	" 24
Semolino	id. 25	" Marsala "	" 24
Polli	N. 50	Cognac di vino "	" 12
Uova	" 1000		

Provviste speciali pei bambini, proporzionate a 100 ed a 30 giorni di viaggio

Latte sterilizzato (pasteurizzato) litri 1500.

N. B. — Le provviste per le infermerie e pei bambini varieranno in quantità per proporzione del numero degli emigranti e dei bambini e dei giorni di viaggio. Esse saranno conservate in separato locale a disposizione del solo medico e sotto la speciale sua sorveglianza.

TITTONI.

C. MIRABELLO.

II. — Passaporti.

Circolare del Sotto Segretario di Stato per gli affari esteri, in data 28 giugno 1904, riguardante i passaporti a minorenni che emigrano agli Stati Uniti.

Vanno diventando sempre più numerosi i casi di minorenni italiani, cui le autorità degli Stati Uniti, preposte ai servizi dell'immigrazione, vietano lo sbarco ed impongono il ritorno in patria.

Le predette autorità si attengono, in simile materia, alle norme seguenti:

I fanciulli inferiori ai 14 anni di età, che non siano accompagnati dai genitori, o da stretti parenti costituiti in famiglia, o che non abbiano negli Stati Uniti i genitori, o stretti parenti costituiti in famiglia, i quali li ricevano e ne prendano cura, sono sistematicamente respinti, salve circostanze eccezionali da valutarsi dalla Commissione inquirente, all'atto dell'arrivo;

Quelli superiori ai 14 anni (età fissata dalle leggi locali, affinché un fanciullo possa impiegarsi in lavori industriali), i quali siano bene affidati, ed abbiano chi li accolga e garantisca che non cadranno mai a carico della pubblica beneficenza, sono normalmente ammessi a sbarcare, ma rimane sempre libero il giudizio della Commissione inquirente sulle circostanze che possano far ritenere il fanciullo come andato agli Stati Uniti in contravvenzione alle leggi sull'immigrazione.

A sopprimere, adunque, l'inconveniente della reiezione di tanti poveri fanciulli, esposti inutilmente alle sofferenze di una lunga navigazione, prego i signori Prefetti di tener presenti le norme surriferite e di rifiutare il passaporto ai minorenni che trovinsi in condizione da non poter sbarcare nei porti americani.

La stessa raccomandazione verranno fare i signori Prefetti ai Sindaci delle rispettive provincie, per quanto concerne l'emissione del *nulla osta* necessario per ottenere il passaporto, ricordando loro che l'articolo 1 del regio decreto 20 novembre 1902, n. 523, contiene la

precisa disposizione che non si debba dar corso alle domande di *nulla osta* o di passaporto, allorchè trattisi di persone soggette ad essere respinte dal paese di destinazione in virtù delle norme localmente in vigore sull'immigrazione.

Nulla è mutato relativamente alle altre disposizioni rese pubbliche dal regio Commissariato dell'emigrazione, per quanto concerne l'emigrazione agli Stati Uniti.

III. — Bagaglio degli emigranti.

Circolare n. 101, in data 28 settembre 1904, del Commissariato dell'emigrazione, relativa al bagaglio degli emigranti.

Molti emigranti hanno l'abitudine di portare con sè, nei loro bauli o casse, oltre agli effetti d'uso, dei generi alimentari. Avviene che, giunti al porto d'imbarco, tali casse non sono accettate dai vettori come bagaglio (che l'emigrante ha diritto di portare con sè, fino ad una certa misura, gratuitamente), ma vengono considerate come merci.

Gli emigranti devono allora affidarne la spedizione a commessi o spedizionieri, i quali ne approfittano per esigere commissioni spesso esagerate ed ingiuste.

Siffatta abitudine dà luogo ad altri inconvenienti all'arrivo in America degli emigranti, i quali devono talvolta aspettare dei giorni per recuperare il loro bagaglio e sottostare a visite e formalità doganali.

Si richiama l'attenzione dei Comitati su quanto sopra, affinchè vogliano con ogni mezzo sconsigliare gli emigranti dal portare con sè nei loro bagagli generi alimentari od altri oggetti che non siano effetti d'uso o strumenti di lavoro. In ogni caso, qualora gli emigranti si trovino nella necessità di portare commestibili o altre merci, è da consigliarsi che ne facciano dei colli a parte.

I N D I C E

I. La colonizzazione negli Stati di Mississippi, Louisiana ed Alabama . . .	Pag. 3
II. Notizie varie :	
Denunzia del <i>Chinese exclusion treaty</i> in vigore fra gli Stati Uniti e la Cina per l'entrata dei sudditi cinesi nel territorio della Confederazione	" 31
Progetto di legge per l'istituzione di un ufficio d'informazioni e di mostra campionaria per gli immigranti ad Ellis Island (Nuova York)	" 36
L'immigrazione italiana nella Repubblica dell'Uruguay durante l'anno 1903.	" 38
L'immigrazione operaia nell'Impero germanico	" 39
III. Atti del Ministero degli affari esteri :	
I. Servizio sanitario e trattamento a bordo :	
1. Decreto ministeriale, 13 luglio 1904, che approva le tabelle dei medicinali e degli strumenti chirurgici per le infermerie dei piroscafi in servizio di emigrazione.	" 46
2. Decreto ministeriale, 13 luglio 1904, che approva le tabelle relative al vitto da fornirsi a bordo agli emigranti.	" 61
II. Passaporti :	
Circolare del Sotto Segretario di Stato per gli affari esteri, in data 28 giugno 1904, riguardante i passaporti a minorenni che emigrano agli Stati Uniti	" 66
III. Bagaglio degli emigranti :	
Circolare n. 101, in data 28 settembre 1904, del Commissariato dell'emigrazione, relativa al bagaglio degli emigranti	" 67

EMIGRAZIONE E COLONIE

Raccolta dei rapporti dei RR. Agenti Diplomatici e Consolari:

Volume I, Parte I — FRANCIA E PRINCIPATO DI MONACO.

Volume I, Parte II — SVIZZERA — AUSTRIA-UNGHERIA — GRAN BRETAGNA —
SPAGNA E GIBILTERRA — PORTOGALLO — MALTA.

Prezzo di ciascuna parte lire due.

(Pubblicazioni del Commissariato dell'emigrazione).

Le pubblicazioni del Commissariato dell'emigrazione sono in vendita presso la Libreria Bocca in Roma e presso i suoi corrispondenti in tutto il Regno.

Prezzo del presente fascicolo L. 0.30
